



# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO:

XXXII Congresso Alpino a Brescia. — Riduzioni ferroviarie, ecc. . . . .	Pag. 197
Il Mont Pourri. Prima ascensione italiana (con 2 illustr.). — G. BOBBA . . . . .	" 198
Su di alcune grotte dell'alta Valle del Tanaro. — G. A. RANDONE . . . . .	" 209
Alpinismo economico. Nei monti Bergamaschi. — A. MARS . . . . .	" 212
Cronaca Alpina. — <i>Ascensioni varie</i> : M. Bessun - Punta Como - Pizzo d'Andolla - Nelle Alpi di Stubai. — <i>Escursioni sezionali</i> : Domodossola) Al Motterone - Bergamo) Festa degli alberi al M. Purito - Verona) Al M. di Veia e al Corno d'Aquilio; alla Val dei Lumini e a San Zeno - Ligure) 2ª gita scolastica - Monza) Ai Corni di Canzo; Festa al M. Barro. — <i>Ricoveri e sentieri</i> : Capanne Gnifetti e Regina Margherita - Rifugio Torino - Rifugi della Sezione di Milano - Rifugio alla Focolaccia. — <i>Alberghi e soggiorni</i> : Hôtel Mt.-Cervin - Ristorante a Gressoney e al Piano della Mussa - Alberghi in Valle Soana . . . . .	" 219
Personalità. — Ugo Valanzasca e conte Lodovico Bettoni (necrologio). . . . .	" 227
Varietà. — Giardino alpino a Plan Gorret - Un baratro nelle Alpi Delfinesi - La vetta più elevata di Costarica. . . . .	" 228
Letteratura ed Arte. — Vade-Mecum dell'Alpinista. — Annuario della Sezione di Milano. — V. Giovanetti: Guida della Valcamonica. — Zeitschrift d. D. u. Oe. A.-V. 1899. — Sicula. — Revue des Alpes Dauphinoises . . . . .	" 229
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo. — Statistica dei Soci al 30 giugno. — Per la nuova carta del Gran Paradiso . . . . .	" 233
Cronaca delle Sezioni. — Torino (stemma-ricordo ai soci iscritti da 25 e più anni). — Varallo (gite pel 1901) . . . . .	" 235

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Torino, via Alfieri, 9



# MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

**TORINO**

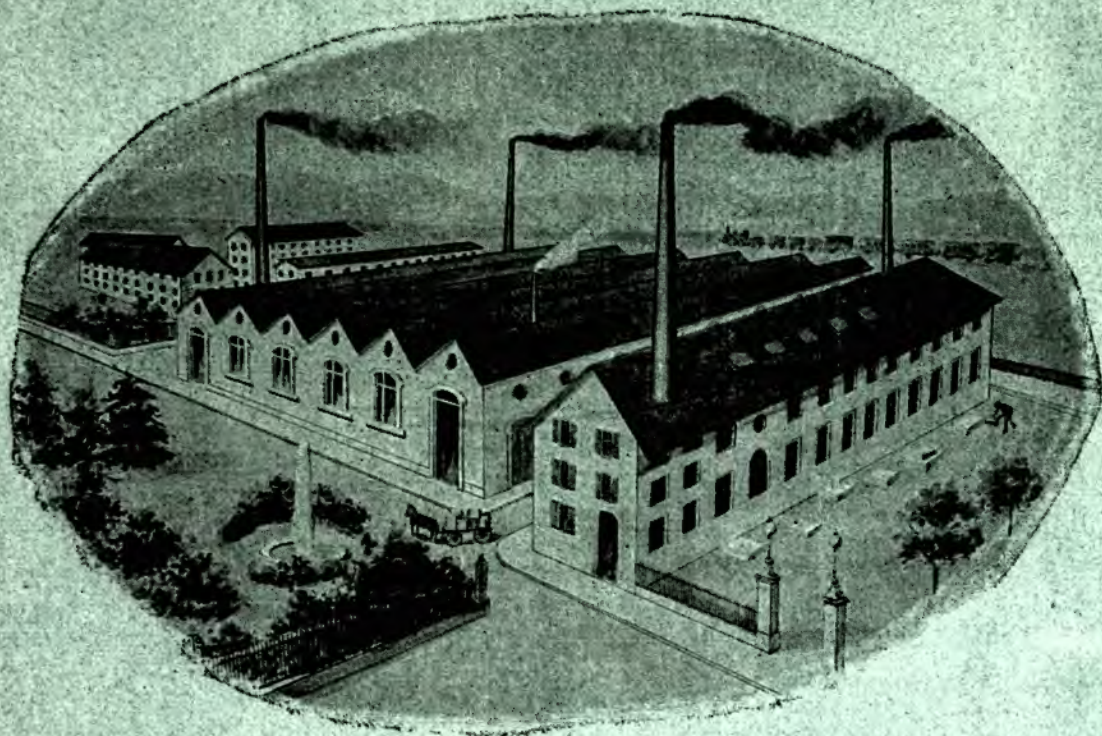
Via XX Settembre, 56

**MILANO**

Via Principe Umberto

**SCHIO**

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni  
e guarnizioni per carde per filature

**Onorificenze:** 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

**Agenzie:** ITALIA : Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.  
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,  
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

**Esportazione**



**GRESSONEY-LA-TRINITÉ (m. 1627)**

# **CAFFÈ-RISTORANTE MONTE ROSA**

(con alloggio (24 camere)

condotto da **WELF ANTONIO** guida del C. A. I.

**Servizio inappuntabile — Prezzi modici.**

Raccomandato specialmente agli alpinisti.

---

**GIOVANETTI VINCENZO**

# **GUIDA DELLA VALCAMONICA**

*Note geografiche, storiche, artistiche*

*Itinerari alpinistici, rifugi, guide, vetture, tariffe, orari, ecc.*

CON SCHIZZI TOPOGRAFICI E VEDUTE

BRESCIA 1900 — Prezzo L. 1,50

---

# **VADE-MECUM DELL'ALPINISTA**

ANNO II° (1901)

pubblicato sotto gli auspici del Club Alpino

**Vigna N.:** Consiglio Direttivo e Sezioni del C. A. I. — Anno di fondazione, Direzioni e Delegati sezionali, principali opere compiute dalle Sezioni.

**Mondini F. e Ratti C.:** Elenco delle Società Alpine Italiane ed Estere.

Id. Id. Elenco dei Periodici Alpini.

Id. Id. Catalogo delle Guide delle regioni montuose d'Italia e delle contrade limitrofe.

**Valbusa dott. U.:** Il Dilettante naturalista in montagna.

**Santi dott. F.:** Soccorsi d'urgenza in montagna.

**Ferrari dott. A. e Vigna N.:** Guide e Portatori del Club Alpino Italiano (1901) coll'elenco delle principali salite da loro compiute.

**Ferrari dott. A.:** Elenco dei Rifugi e degli Alberghi di alta montagna nelle Alpi italiane e negli Appennini.

**Vigna N.:** Segnavie e Itinerari eseguiti da diverse Sezioni del Club Alpino Italiano e da altre Società Alpine.

**Gallo E.:** La Fotografia Alpina — Consigli pratici.

**Ratti C.:** Orari e Tariffe dei Servizi di Vetture postali e Diligenze nelle Valli Alpine e dell'Appennino Settentrionale.

*Sono ancora disponibili pochissime copie del Vade-Mecum per 1900.*

Publicato dalla Ditta G. B. Paravia e C. di Torino. — Prezzo Lire **UNA.**



# Servizio della Diligenza Postale

## DEL

# GRAN SAN BERNARDO

dal 1° Luglio al 15 Settembre 1901

## CORSA UNICA

### ORARIO

ANDATA			RITORNO		
Partenza da	Aosta	ore 5 —	Dall'Ospizio	G. S. Bernardo	ore 13,30
Arrivo a	Gignod	" 6,30	a	St-Rhémy	" 15,30
	Condemine	" 7 —	Da	St-Rhémy	" 15,45
	Etroubles	" 8,05		St-Oyen	" 16,15
	St-Oyen	" 8,15		Etroubles	" 16,30
	St-Rhémy	" 9,30		Condemine	" 17,30
	Ospizio del			Gignod	" 18 —
	G. S. Bernardo	" 11,30	Arrivo ad	Aosta	" 18,30
In coincidenza colla vettura postale Svizzera.			In coincidenza col treno diretto.		

### PREZZI

Da AOSTA a ETROUBLES	L. 3,00	Da AOSTA a ST-RHÉMY	L. 4,00
Andata e Ritorno	" 5,00	Andata e Ritorno	" 7,00

Il bagaglio escluso

*Questi prezzi sono inferiori a quelli percepiti dalla ferrovia coi biglietti cumulativi, alpini, ecc.*

**NB.** — Il pedone postale per il Gran S. Bernardo, parte da St-Rhémy alle ore 9,45 e serve di guida ai Signori Viaggiatori.

L'Ufficio della Diligenza Postale in Aosta, s'incarica di provvedere Guide e muli per l'Ospizio, con preavviso.

Col presente orario si può fare colla massima comodità l'escursione al Gran S. Bernardo in una giornata rimanendo libere al viaggiatore ore 6,15 tra l'arrivo e la partenza della Diligenza postale in St-Rhémy.

I Biglietti d'Andata e Ritorno sono valevoli per giorni otto.

**Landaux, Breaks e Calèches per l'Alta Valle.**

**Concessionario D. CASALEGNO — AOSTA, Piazza Carlo Alberto**

*Membro del Club Alpino (Sezione d'Aosta).*



# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### XXXII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Brescia

31 Agosto — 7 Settembre

Per assecondare i desideri espressi da molti soci, la Sezione di Brescia ha allestito per il 32° Congresso del C. A. I. un programma svariaticissimo, che richiederà molto lavoro preparatorio da parte delle Commissioni all'uopo costituite.

Ad evitare perciò contrattempi o malintesi, la Presidenza di detta Sezione prega vivamente tutti coloro che intendessero aderire al Congresso di far pervenire nel termine prescritto la scheda di adesione, non potendosi accettare assolutamente ulteriori iscrizioni.

#### Riduzioni ferroviarie.

Le Direzioni generali delle Strade Ferrate delle Reti Mediterranea, Adriatica, ecc., concedono ai Soci del Club Alpino Italiano e di altre Società Alpine, i quali avranno aderito a prender parte al Congresso, le solite facilitazioni sui prezzi di viaggio che sono accordate per esposizioni, congressi, ecc., purchè presentino alla stazione di partenza la Carta di riconoscimento che loro invierà la Sezione di Brescia.

La riduzione progressiva sui prezzi dei biglietti ferroviari di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe è la seguente:

per una percorrenza che non superi 100 km. . .	30	per 0[0
per la successiva percorrenza da km. 101 a 200 .	35	»
»        »        »        »        201 a 300 .	40	»
»        »        »        »        301 a 400 .	45	»
»        »        »        »        405 ad oltre	50	»

Il periodo utile per il godimento delle riduzioni ferroviarie corre dal 20 agosto al 5 settembre per l'andata, e dal 1° al 10 settembre per il ritorno.

Le Direzioni delle Società Ferroviarie concedono che il ritorno possa effettuarsi da altre stazioni sul percorso del Congresso, come verrà specificato nel prossimo numero.

La Presidenza della Sezione di Brescia.



## IL MONT POURRI m. 3788.

(ALTA SAVOIA).

### *Prima ascensione italiana.*

« Bella e fiera montagna, il Mont Pourri merita d'esser meglio frequentato e conosciuto: la massa elegante ed interamente staccata dai gruppi circostanti; l'ergersi che esso fa per circa m. 3000 al disopra dell'Isère (m. 750 al punto più basso) e per circa m. 1100 sul Col du Palet (m. 2658), unico punto circostante elevato, ed in media per circa m. 2300 e per una lunghezza orizzontale di 5 km. sopra la valle presso la Gurre; l'armonia e l'unità della struttura che nessuna punta secondaria altera; le potenti e numerose ghiacciaie; i pascoli stendentisi su magnifici altipiani; le foreste, i torrenti, i valloni degni del Tirolo; la situazione che concede un panorama di primo ordine: tutto concorre a rendere il Mont Pourri uno tra i più affascinanti gruppi delle Alpi Francesi ».

Così si esprime l'egregio alpinista Maurice Paillon in una magistrale monografia <sup>1)</sup> completa sotto ogni lato, ed alla quale per ogni particolare geografico, storico, topografico, cartografico, alpinistico, rimando senz'altro l'amico lettore; nè la lode è superiore al vero, nè al richiamo efficace dovremmo resistere oltre noi italiani ai quali il Mont Pourri si offre vicino, subito al di là dello spartiacque valdostano che va dal Col di Goletta al Piccolo San Bernardo.

Mi limiterò ora soltanto a ricordare sommariamente come quattro siano le vie principali di ascensione, ognuna ricca di varianti nel tratto inferiore:

I. *La cresta Nord*, raggiungibile dal rifugio della Sezione di Tarantasia pel Col du Pourri, e questa fu la via da noi prescelta perché più diretta movendo dal Piccolo San Bernardo, od anche dalla Valle dell'Isère dai châteaux de Thuria. Alla cresta nord si può inoltre far capo dal Col de Thuria o dal Col de la Gurre;

II. *Pel versante Nord-Ovest*, ghiacciaio des Roches e la faccia Nord-Ovest; itinerario seguito la prima volta partendo dai châteaux d'Entre-deux-Nants; raggiungibile pure dal Rifugio della Sezione di Tarantasia, passando successivamente il Col du Pourri e il Col de Thuria, od anche risalendo dal rifugio il ghiacciaio du Col e valicando il Col des Roches, o ancora girando sulle falde occidentali dell'Aiguille du Saint-Esprit, attraversando la Crête des Roches a Nord-Est delle Lanchettes, e quindi rimontando, a partire dalla sua estremità ovest, tutto il ghiacciaio des Roches; via questa definita dal Coolidge come la più facile e breve;

III. *Per il grande contrafforte Ovest-Sud-Ovest*, o via Pocard, via per rocce e pareti precipitose;

<sup>1)</sup> Vedi "Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F.", 1895, pag. 226-246, con una carta al 1:50.000 e due vedute.



IV. *Per la cresta Sud*, la più ardua, che si raggiunge, sia partendo dal Dôme de la Sache e percorrendo tutta la cresta, sia pervenendo alla sua base pel ghiacciaio de la Savine e la faccia Est, sia risalendo il ghiacciaio Sud de la Gurre e toccando la Brèche Puiseux.

E qui devo rivendicare, tardi è vero, ma pure sempre in tempo per la cronaca alpina, una prima traversata interamente italiana: infatti, il 30 agosto 1877 il nostro collega sig. Leopoldo Barale della Sezione di Torino assieme al sig. Molgora Giuseppe ed alla guida Antonio Castagneri, oltre a due portatori di Balme, risaliva il ghiacciaio Sud de la Gurre sino alla cresta che rilega il Dôme de la Sache al Mont Pourri, probabilmente al punto denominato ora Brèche Puiseux, e quindi scendeva sull'opposto versante per un difficile crestone roccioso che separa il ghiacciaio du Garroz da quello du Piètre, recandosi a pernottare ai chalets de la Plagne. Loro obbiettivo era di raggiungere la vetta del Mont Pourri, alla quale dovettero rinunciare essendo già le ore 14,30 quando toccarono la Brèche Puiseux.

Di questa impresa, che il Barale considera difficile dal lato della Plagne quasi quanto il Colle della Grande Rousse dal versante di Rhême, od il Passo Martelli dal Lago della Rossa, non esiste cenno nelle pubblicazioni alpine; è però annotata sul libretto n. 1, a pag. 40, della compianta guida Antonio Castagneri, in un certificato del sig. Molgora relativo alle ascensioni del Grand Roc Noir, della Grande Motte e del *Col de la Gurre*, nome col quale il Barale aveva battezzata la depressione attraversata.

Ed ora, premesse le più sentite grazie ai valenti colleghi Henri Ferrand di Grenoble e Joseph Mathieu di Lione, i quali cortesemente concessero la riproduzione delle vedute che illustrano il testo, passo a narrare come si svolse la nostra corsa al Mont Pourri.

La consueta sorte che, per quanto talora un po' svogliatamente, pur ci aveva sempre accompagnati in ogni ascensione, assicurandoci costante il successo, pareva stanca d'averci favorito così a lungo, e disposta, più che a permetterci di raggiungere la vetta del Mont Pourri e quindi Bonneval-sur-Arc, dove eravamo attesi all'inaugurazione del Chalet-hôtel della Sezione di Lione del C. A. F., entro il termine prefisso di tre giorni, a lasciarci pervenire e con istento soltanto alla seconda meta.

Così, partiti da La Thuile l'11 agosto 1895, Vaccarone ed io, colle guide Casimiro Therisod di Rhême e Pietro Re Fiorentin, di Usseglio, nel pomeriggio d'una giornata troppo calda, nei pressi della prima cantoniera si rovesciò un violento acquazzone accompagnato da forti scariche elettriche; un fulmine tra gli altri piombò a breve distanza, con uno schianto iroso ed un folgorio terribile, talchè mi



parve buona precauzione il nascondere sotto la mia giubba le punte delle piccozze, che capovolte tenevamo nel calesse fra noi due.

Al Piccolo San Bernardo convenne approfittare dell'ospitalità dell'ottimo amico, l'abate Chanoux; non cessò infatti di piovere tutto il resto del giorno, la notte e il mattino seguente con insolita abbondanza; soltanto verso le ore 10, accennando il cielo a serenarsi e rinfrescando la temperatura, indizio certo di fresca neve sulle cime, si poté scendere rapidamente in un paio d'ore per l'antica mulattiera a Séez (m. 904), grossa borgata stesa al sole fra i prati, fatta di casette linde, il cui ampio tetto sporgente e sorretto ai lati da colonne rilevate, ne incornicia con vezzo la facciata; e poi, sotto un sole scottante, foriero di nuova tempesta, prendere il cammino che doveva ricondurci in alto — m. 1750 circa da risalire — al Rifugio del Mont Pourri per le foreste di Malgovert e di Ronaz e la conca del Col de la Châle.

Fu un negozio difficile quello di rinvenire un portatore di soccorso; gli uomini a Longefoy e nelle altre frazioni del fondo valle lavoravano a sgombrare gli stradoni del Piccolo San Bernardo e di S.te-Foy dalle frane condottevi dal diluvio della notte; dovemmo passare l'Isère e risalire la sponda sinistra della valle per breve tratto, sino ad un'altra borgatella, Loisel, prima di poter assoldare chi, aiutando le guide a portare i sacchi, ci dirigesse senza incertezze su pei boschi; e fu il saggio nostro consiglio, altrimenti quasi certo era il rischio di smarrire senza remissione la buona via tra quei viottoli serpeggianti in ogni senso sotto la folta e cupa abetina che riveste le pendici settentrionali della Pointe du Four.

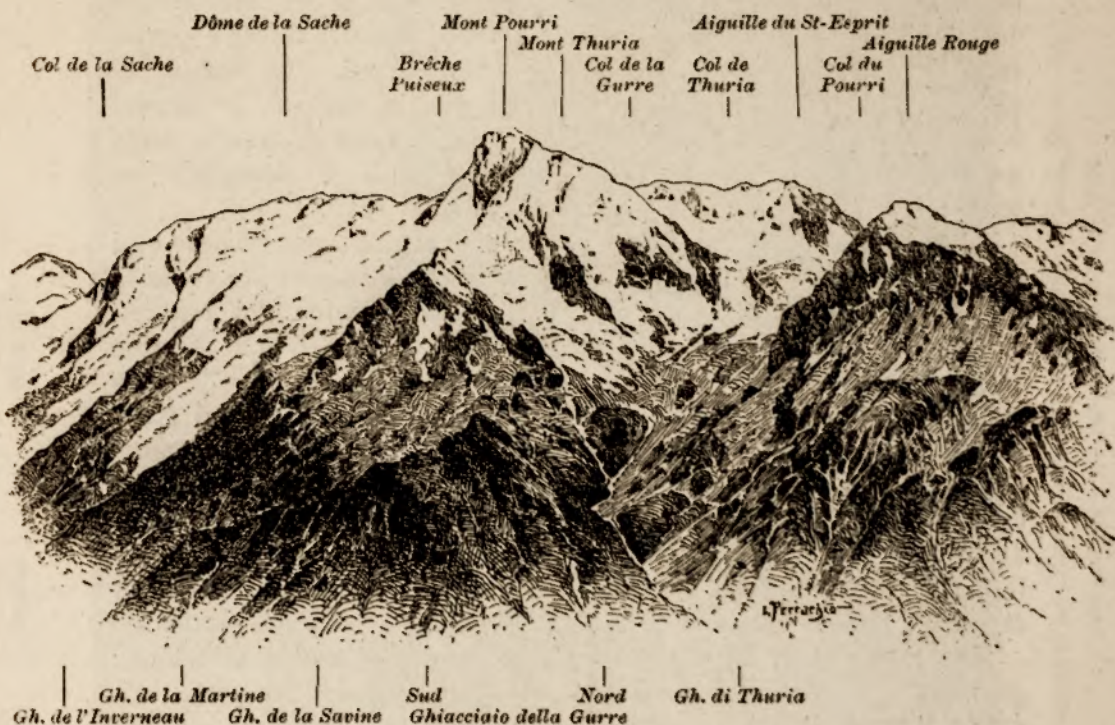
Traversato di costa il Bois de Ronaz, alle Savonnes il sentiero entra nella valletta del Mont Pissevieille, che è tutto un succedersi di gorgie ombrose e di ripiani erbosi cosparsi di casolari pittoreschi; dopo i châtelets de l'Arc inferiori — dove il portatore tenta il tiro di piantarci in asso — superato un ultimo gradino, si sbocca nella lunga e ariosa convalle che, rattenuta da un lato dalle propaggini del Mont Pourri e dall'altro dall'Aiguille Grive, va lievemente salendo verso sud, e poi, senza che sia dato scorgere la linea di displuvio, scavalca il Col de la Châle e non meno lentamente declina nella valle di Peisey, porgendo l'aspetto d'un gran solco scavato sulla massa enorme della montagna.

Grazie alla velocità della marcia, in ore 2,30 appena si giungeva ai châtelets dell'Arc superiori (m. 2172), ai quali pur troppo erano già arrivati prima di noi la nebbia, la pioggia ed un vento freddo, compagni ugualmente fastidiosi, che fecero trovare saporito il riposo d'una mezz'ora accanto al fuoco.

Di qui in su dovemmo contare sulle nostre forze; chiunque si è trovato nel frangente sa la noia del percorrere una vasta regione sconosciuta ed uniforme di pascoli e brecciai alla ricerca d'un ri-



fugio nascosto, si direbbe, con cura in un qualche anfratto, mentre le brume scendono a lambire il suolo e la notte e il mal tempo si avvicina. Mettendo assieme le sommarie indicazioni di un pastore che ci additò una cresta denudata come quella oltre la quale trovasi la capanna, e della Guida « Savoie » del Joanne, che la dice costrutta fra il lago Merlou e il lago Riondet, e cioè un po' prima ed a oriente del Col de la Châle, ed anche grazie alla carta del Ministero dell'Interno, riusciamo a scoprirla — è la parola più acconcia — dietro alcuni grossi massi dove quietamente sta appiattata. Il lungo grido di Vaccarone, che pel primo saluta quel fausto



IL MONT POURRI (VERSANTE ORIENTALE) DALLA LOYS BLANCHE.

Da una fotografia del socio Henri Ferrand di Grenoble.

incontro nella solitudine desolata, pone termine ad una serie di considerazioni che vo facendo meco sulla utilità di indicare la via che conduce a certi rifugi, come questo situati al buio, con piloni di sassi, che diano modo di raccapezzarsi prontamente a chi, ignaro del luogo, vi è diretto.

Il Rifugio, opera della Sezione di Tarantasia del C. A. Francese, è formato d'una solida e capace vòlta in muratura con un tavolaccio; mancano materassi e coperte; nel sottotetto le guide rifrustando trovano una pentola; legna ne abbiamo portato in abbon-



danza; in breve una fiammata provvidenziale dà vita al fornello, ci ristora del freddo e della pioggia e rende piacevole il momento della cena, aggredita con appetito famelico. Lo vedo tuttora il gesto fieramente imperioso con cui l'amico mio ordinò il sacrificio supplementare d'una scatola di carne; e sì che le provviste, dirò meglio, le razioni, per non cadere nell'eccesso opposto, avveratosi pochi giorni prima al Colle del Gigante, erano, ahimè, strettamente misurate. Poi, a letto, ingegnandoci di dar forma, se non consistenza, di guanciali e di materassi alla corda ed alle uose!

Il vento impetuoso scuote senza tregua rabbiosamente il piccolo tetto, lasciando adito a ben poca speranza. Alle 2 del mattino — era il 13 — le guide ricominciano a tener desto il fuoco e preparano il caffè; io esco a dare uno sguardo al cielo: ha smesso di piovere, una sottile ragnatura di cirri vela lo stellato, il terreno è duro pel gelo, una brezza che par fatta di lame di freddo soffia da settentrione, in alto le creste biancheggiano di nevischio recente; i prodromi d'una giornata vi sono tutti.

Alle 4,20, abbastanza presto per aver margine a provvedere così per l'andata come per il ritorno, comincia l'ascensione — dove si andrà a finire non saprei dirlo, il mal tempo ha vietato ogni ricognizione, e della complicata struttura del Mont Pourri, irto di creste e ricco di insenature e di ghiacciai, sappiamo quel tanto che abbiamo veduto le molte volte, ma a gran distanza, dai monti a noi famigliari di Rhême e di Valgrisanche, e ancora alcuni giorni innanzi dal Dente del Gigante, però sempre sul versante opposto a quello da cui prendiamo le mosse. Neanche a farlo apposta non ci fu dato di trovare il foglio XXVI-25 della carta francese che comprende il masso finale; quello di cui siamo muniti termina giusto alla capanna; l'unico aiuto ce lo offre il « Joanne » e la sua cartina.

Non siamo fuori del rifugio e già si deve studiare la direzione: guardando a monte, si eleva a sinistra una costiera dirupata, l'Aiguille Rousse, il cui panorama è molto vantato; a destra una bella vetta imponente, dal nome mistico, l'Aiguille du Saint-Esprit; di fronte una morena ed il ghiacciaio du Col che col dorso incombente ci preclude la vista; per esso si sale al Col du Pourri m. 2937, e di fatto, costeggiando il ghiacciaio per la morena e i brecciai della sua sponda destra, in 1 ora si perviene ad un bel colle fra quelle due cime. Il freddo è intenso; il sole in quel punto si leva timido, incerto, attraverso sbarre di cirri grigi arrossati agli orli, gettando sull'orizzonte lo sguardo stanco e appannato d'un ubbriaco; il monte, tutto infarinato di neve fresca, ha un aspetto invernale nella luce scialba di quel triste mattino.

Svolta in fretta la fune, Therisod dirige la marcia a sud, rimontando un pendio ghiacciato, sparso di sassi rotolati giù dall'Aiguille du St.-Esprit; piega quindi a sud-est e sfuggendo così alla serac-



Col  
du Pourri

Aiguille  
du St-Esprit

Mont  
Thuria

Mont  
Pourri

Brèche  
Faiseux

Dôme  
de la Sèche

Aiguille  
du Midi



IL MONT POURRI E L'AIGUILLE DU MIDI (VERSANTE OCCIDENTALE) DAL MONT JOVET SOPRA MOUTHIERS.

Da una fotografia del sig. J. Mathieu di Lione.







cata in cui esso più in basso si rompe, tragitta la colmata superiore del ghiacciaio di Thuria, pianeggiante in un piccolo bacino semicircolare; la cresta sulla nostra destra è attraversata dal Col de Thuria che conduce al ghiacciaio des Roches, sul fianco ovest del Mont Pourri, pel quale si può compiere l'ascensione su per un lungo pendio di ghiaccio — od anche su per la spalla.

La via complicata non ci attrae, per quanto in buone condizioni più breve; ormai la vetta del Mont Pourri, che fa capolino al disopra delle creste che si annodano al Mont Thuria, permette di riconoscere sul terreno lo schema topografico del monte quale ci apparve dal Dente del Gigante; con sicurezza ci volgiamo al Mont Thuria, punto di partenza di quella estrema cresta nord, che, lunga quasi un chilometro, è la più difficile di quante dovremo percorrere nella nostra salita.

Traversato il bacino, ruvide pendenze di neve dura, tagliate da fenditure, necessitano il lavoro della piccozza; poggiando un po' a sinistra si afferra la spalla d'una crestina secondaria, nord-est, del Mont Thuria; si procede pel suo tagliente sempre più inclinato; verso la fine compaiono certe rocce verdastre, lisce ed erte, malagevoli, cui succede uno stretto spigolo nevoso, e finalmente l'esile sommità del Mont Thuria — ore 3,10 dal rifugio.

Attorno ad essa corre un risalto di roccia che vi fa cornice; per quel risalto, stretto, tagliato a « barma », ci mettiamo uno ad uno, colle precauzioni che esigono la neve e il ghiaccio di cui è ingombro; girando sul versante nord da ovest sino ad est, tocchiamo al di là il principio della cresta nord del Mont Pourri. Questa è una sottile muraglia alta qualche centinaio di metri, di roccia spoglia dal lato orientale e vetrata di ghiaccio dall'occidentale; sul suo spigolo assai affilato si rizzano sette spuntoni, di cui l'ultimo è il maggiore; la strada, non si può negarlo, è di quelle che si chiamano aeree, pure per chi ha piede sicuro le difficoltà non devono essere gravi, sebbene la roccia non sia ottima.

Tali invece si sono fatte per noi, la neve caduta per varii giorni ed il ghiaccio della fusione mascherando ogni appiglio, verniciando persino i tratti di rupe perpendicolari; con prudenza, senza esitazioni, lottiamo successivamente coi sette gendarmi; l'ultimo che si offre alla presa col dorso tutto lustro di nevischio è davvero l'avversario più rude; tutta la manovra ci prende un paio d'ore ed è soltanto alle 10 che Therisod dà il primo colpo di piccozza alla cresta terminale di ghiaccio.

Intanto il cielo va abbuiandosi; il velo del mattino si è inspessito ed abbassato, e sono cavalloni plumbei dai contorni sfumati ed ondegianti che vanno man mano sommergendo le cime circostanti; ma, strana cosa, sembrava darci tregua, poichè librandosi sulla cervice del Mont Pourri, formano una cupola sopra di essa. D'un



tratto investono la cresta e a quel contatto si scatena la bufera; il freddo si fa insostenibile per quelli che sono costretti a tenersi fermi in equilibrio sui gradini dalla necessità di dare un appoggio alla cordata; mi tolgo per un istante il doppio guanto di lana per abbottonarmi la giubba: tanto basta a procacciare un principio di congelamento al dito mignolo.

Pure proseguiamo; ma non si tosto Therisod ha scavato l'ultimo gradino sul cocuzzolo di ghiaccio, dopo una breve quanto energica discussione se convenga affrontare la discesa sul versante sud, strada Pocard, reputiamo prudente non avventurarci giù d'una parete precipitosa con tutta quella neve fresca, a rintracciare il passo fra la nebbia e la tempesta. Senz'altro ognuno si volta e ripesta le orme, persuasi che in simile congiuntura la via già percorsa, per quanto malagevole, è sempre la migliore. La discesa dello spuntone maggiore dà filo da torcere; Re Fiorentin, che viene l'ultimo, non se la cava che col sussidio della corda; gli altri dopo ci paiono di migliore presa; la ginnastica violenta, la coscienza della grave situazione e la fiducia nelle nostre forze hanno un effetto benefico, ci sentiamo robusti nel corpo, franchi nell'animo, in grado di resistere al morso della tempesta; approfittando dei gradini già tagliati e degli appigli ripuliti nell'andata, in un'ora e mezza eccoci felicemente di ritorno alla cornice che fascia la vetta del Mont Thuria.

Là, in un punto difeso dal vento di quel brevissimo ripiano, colle gambe penzoloni sul precipizio, sospesi al fastigio dell'alta parete, l'uno accanto all'altro, diamo un attacco a fondo alle provviste.

E quella pausa fra il furore della tempesta, assaporata in quattro, ben risolti, lieti e vicendevolmente grati della vittoria, è rimasta uno dei più cari ricordi della mia modesta carriera, perché difficilmente l'ira degli elementi trovò in me più solenne contrasto colla calma del cuore; e di quel supremo godimento sono maggiormente grato a te, o amico mio diletto, la cui auspicata stella volle anco una volta guidarci sicuri alla meta eccelsa.

Quando si riprese la discesa, la neve, che cadeva fitta, cancellava le tracce del mattino; in quel nebbione oscuro m'ero smarrito e se fosse dipeso da me soltanto saremmo discesi direttamente nel vallone della Gurre; Therisod seppe invece mantenersi sul retto cammino; nonostante il rovaio, che sotto il Mont Thuria si fece addirittura acciecante, alle 15 ripassavamo il Col du Pourri e 40 minuti più tardi ci ritrovavamo dinanzi al rifugio — dodici ore dopo la nostra partenza.

Qui pioveva. Le provvigioni, ridotte agli estremi, furono ben presto esaurite, la fame, che ne aveva preso il posto nei sacchi flosci, intimava lo sfratto, e d'altro canto nel giorno successivo bisognava ad ogni costo giungere a Bonneval; pertanto, dopo aver calcolato alla meglio la maggiore lunghezza delle due strade, o



scendere a Séez e risalire fino a Tignes, o dare il giro pel lontano — non quanto supponevamo — Col du Palet, dopo un'ora di fermata ci riponemmo in marcia un'altra volta e questa per non arrestarci che alle 23,30.

Dal rifugio, costeggiando le pendici pietrose dell'Aiguille du St.-Esprit si viene comodamente al Col de la Châle; giunti là dove il vallone scende verso la valle di Peisey, Therisod propose di proseguire di costa attraverso la base occidentale e meridionale inferiore del Mont Pourri; a un tal disegno, ottimo, come potemmo appurare in seguito, parve cosa più assennata preferire l'altro di scendere giù fino ai casolari les Rossets, da cui fummo indirizzati a quelli della Servolière, alle falde delle Lanchettes; non vi furono sorprese, ma si percorse un gran giro, e poi di costa e scendendo si finì al « thalweg » acquitrinoso dove sono i casolari della Plagne.

Da questi al Col du Palet la via lunga sale successivamente tanti gradini erbosi tramezzati da vaste distese d'acqua; il primo che s'incontra è il lago della Plagne, più su v'ha quello di Gratelou, oltre a specchi minori. A noi, che si camminava colla poca convinzione che dà il ventre vuoto, ognuno di quei benedetti scaglioni sembrava dal basso sempre l'ultimo, ed ognuno invece ci riservava sempre la disillusione di convertirsi nel penultimo. Ma, come tutto ha un termine, alle 21 ci trovammo alfine al Col de la Croix des Frêtes, immollati dalla pioggia, che non cessò dal venir giù ora rada ora fitta, e di là in venti minuti al Col du Palet, un piazzale a cui fan capo le tre valli di Peisey, di Champagny e di Tignes.

Tuttavia la nuvolaglia non fu così avversa da precluderci ogni veduta sui monti circostanti; rammento benissimo i valloncelli che salendo scorgevamo dipartirsi dalla nostra sinistra e conducevano al Col de la Sache e al Col de la Sachette per Brévières, al Col de la Tourne per Tignes, vie forse più brevi del nostro Col du Palet, ma per avventura meno certe; e la strana parete sulla nostra destra dell'Aiguille du Midi, tutta solcata di canali. Meglio ancora ho presente la maestà veramente sovrana del Mont Pourri, coi suoi grandi ghiacciai, erigentesi fra vaste zone di bassi pascoli che gli si spianano tutto intorno come una immensa piazza e gli consentono di campeggiare isolato, con tutta la sua massa, senza che nessun'altra catena di monti vada ad innestarglisi contro e a sminuire con un intralcio di creste la bella proporzione e il disegno giusto delle sue forme.

All'incerto bagliore del crepuscolo comincia la strada dell'ultima discesa, che seguiamo nella notte oscura quasi meccanicamente; la stanchezza andava finalmente prendendo il sopravvento, né valse a sgominarla l'apparire di un lumicino in fondo a un erto pendio; erano casolari in cui saremmo entrati tanto volentieri, se la voce del dovere non ci avesse trascinati al basso.



Ma ecco la silenziosa distesa del lago di Tignes ; nella tenebra indoviniamo la sua vastità al queto fruscio dell'onda, all'eco lontana, alla larga folata di vento umido che lo spazza ; la luce della lanterna tocca a volte il fondo senza che l'acqua, tanto è limpida, sembri opporvi ostacolo. Un vallone boscoso rinserra il sentiero uggiosamente sassoso ; al fine la pendenza si mitiga, le ultime costole montuose vanno avvicinandosi e in breve son già dietro di noi, che giungiamo a Tignes salutati da un raddoppio di pioggia.

E, degno coronamento della giornata, non ci vien fatto di trovare una sola cantina che ci apra la porta ; dopo un'ora di inutili andirivieni fra le viuzze del paese, che rumorosi ruscelli percorrono spumeggiando, il Sindaco si leva di letto e, mosso a pietà del nostro stato, viene gentilmente lui in persona a farci schiudere i battenti del migliore albergo. Piova ora fin che vuole ; nel tinello rivestito di legno odoroso, ben riparato, ben caldo, seduti attorno alla zuppa fumante, è gradevole cosa riandare le peripezie di diciannove ore di dura fatica!

Nè si stancò di piovere la notte nè il mattino appresso e sempre con lena ininterrotta ; rassegnandosi ad un altro bagno, sorrido nel rivedere la nostra piccola comitiva partire per Fornet caricata su un carro tirato da un povero mulo, avviluppata in coperte e accovacciata sotto un ombrello.

Là, finalmente, il tempo si dispose per il meglio ; nel pomeriggio un sole gloriosamente radioso non tardò a prendersi tutto il cielo per lui, spandendo tesori di luce e di colori sulle cime smaglianti nella loro fresca veste nevosa, e sui pascoli verdissimi : un incanto discendere dal Colle del Mont Iseran a Bonneval per la conca della Lenta, su cui pare gettato un molle tappeto di zolle smeraldine che si plasma su ogni gibbosità o accidente del terreno senza lasciar scorgere un sasso, e percorrono vaghi ruscelletti ; là pareva scritto il secondo tempo della « Pastorale » e per noi, deambulanti in quello splendore, il detto di Euripide : « per mezzo il più fulgente aere di luce — lievemente camminano ».

Forse l'avversità dei giorni trascorsi acuiva la sensazione di benessere di quel momento ; davvero la serena limpidezza d'ogni cosa in cielo e in terra vibrava intensa nella pupilla.

A Bonneval, dove febbrilmente alpinisti e guide lavoravano ad ultimare i preparativi pel ricevimento di centinaia di congressisti che sarebbero giunti il giorno dopo, avemmo la migliore, la più schietta accoglienza. È il 15 agosto un « mattino nuziale » permise alla festa di svolgersi giocondamente bella : oh ! come le avevano disposte tutte bene le cose i colleghi di Lione ! perfino ai soliti camerieri inappuntabili nella loro insaldata, volgare lassù, avevano sostituito le più belle giovanette della valle nel loro severo costume della Maurienne, colla cuffia bianca delle grandi occasioni !



Ma l'emozione più gradita ed insperata l'ebbi quando fui amichevolmente accolto da Charles Durier, che ritrovavo quale m'ero immaginato, colla bella testa grigia animata da una forza di perenne giovinezza, cogli occhi buoni e dolci e pur arguti.

A sera ci separammo; Therisod ne aveva già lasciati a Fornet, diretto a Rhême, dove lo attendevano altri impegni; Vaccarone con Re Fiorentin scendeva a Lans-le-Bourg per risalire al Moncenisio; per me, in procinto di tornare tutto solo in Val d'Aosta, fu gran fortuna quella che un gruppo di alpinisti lionesi e parigini, i signori rev. abate Gamet, Morgon, Chambre, i fratelli Bouvier, mi volle seco nella traversata della Grande Aiguille Rousse, sotto la scorta delle guide Louis Faure e Victor Mangard.

Dormimmo ai casolari di Leschaux; quindi nel mattino, con tempo bellissimo, rimontammo il valloncetto delle Verdettes, superando uno scaglione petroso ed un nevato che ci portò a un colle fra la Grande e la Petite Aiguille Rousse (m. 3482 e m. 3434), e per la cresta nevosa ovest riuscimmo sulla vetta della prima. Poi, ammirato il panorama sconfinato dalle Pennine alle Graie e alle Delfinesi, ne scendemmo per le rupi rotte della cresta nord, che in basso lasciammo per seguirne il versante est e tagliare il vasto anfiteatro del ghiacciaio delle Sources de l'Isère in direzione del Col di Galisia.

Affabilmente ricevuti dalla famiglia Bouvier a Fornet, la serata fu deliziosa; a malincuore mi staccai dai nuovi e simpatici compagni, e, proseguendo solitario il cammino nella notte, scesi a Tignes ed a S.te-Foy, dove il sole nascente del 17 mi fece balenare dinanzi agli occhi attoniti la gran mole del Mont Pourri vestita di ben cinque ghiacciaie che dalle sue spalle poderose scendono fino in basso nella valle.

Dopo un'altra fermata a Miroir e al Piccolo San Bernardo, rientravo a La Thuile nel pomeriggio.

GIOVANNI BOBBA (Sezione di Torino).

---

### Su di alcune grotte dell'alta Valle del Tanaro.

(Lettera aperta al sig. Paolo Bensa).

Mio caro Bensa,

Ho letto in questi giorni la tua pregevole memoria su: « Le grotte dell'Appennino Ligure e delle Alpi Marittime ». Permetti ora che, coi miei rallegramenti e pel lavoro e pel premio a te assegnato dalla Società Geografica, io ti dia notizia del pochissimo che ho potuto fare in tale materia a Garessio (valle del Tanaro) prima, e nella valle del Negrone, sopra Viozene, più tardi, e di cui tu non potevi aver conoscenza pel fatto che io non ne aveva ancora parlato con alcuno, nella lontana idea di fare un giorno quello che tu, con tanta maggior conoscenza di causa e sì brillantemente hai fatto ora.



Purtroppo le poche note da me raccolte non offrono che un ben scarso interesse; nulla si può da esse trarre che già non sia noto e sulla costituzione geologica della zona e sul modo di formazione delle caverne della natura di quelle da me esaminate; nè io ho potuto far raccolta di notevoli esemplari della fauna attuale o fossile. E non mi sarei deciso a scrivertene, se non mi movesse il pensiero di risparmiare forse ad alcuno le fatiche e qualche volta i pericoli che io ho incontrato. Ma, quale compenso alle prime ed ai secondi permetti che io reclami per alcune delle grotte da te ricordate, oltre che per quella del Manco, la priorità dell'esplorazione. Così, per la grotta di Pietra Ardena a Garessio, oltre la cui prima sala nel 1892 io mi inoltrai per circa 200 metri, bene spesso col sussidio di mine e senza alcun risultato. Lo stesso per la grotta della Fascetta o della Fata Alcina, per l'Arma Ciosa, per la grotta del Simone e per quella della Chiesetta.

Esplorai queste grotte negli anni 1898 e 1899, e, a parte la data, reclamo la priorità, se non altro dell'essermi spinto più oltre che alcuno fino allora, pel fatto che mai ebbi ad incontrare tracce del passaggio di altri uomini prima di me, tracce che pur avrebbero dovuto gli esploratori lasciare, non fosse altro che per avere modo di orientarsi e trovare nell'intricato dedalo la via del ritorno. Così io, ad es., avevo l'abitudine di fare speciali incisioni sulle pareti e di disporre dei frammenti di roccia in un dato modo. Ma, come ho già accennato, io non posso tuttavia dire molto di più di quanto tu non abbia di già detto.

Così la *Grotta della Fascetta*, quantunque abbastanza estesa (io mi vi aggirai per circa tre quarti d'ora), non offre che il tipo comune a tutte le vere grotte della regione. Penetrati con maggiore o minore difficoltà nell'antro di ingresso, si giunge attraverso ad uno stretto passaggio che si trova alla fine di questo in una prima sala, nella quale si aprono uno, e qualche volta due o più stretti canali, a sezione circolare. Il canale si ramifica internandosi e presenta di tratto in tratto degli ampliamenti, che qualche volta costituiscono delle vere sale, mentre i rami secondari hanno generalmente un decorso semicircolare, si inosculano bene spesso fra di loro e talvolta ritornano a sboccare nel primo canale. In fine la sezione di questo canale si fa così angusta che riesce impossibile procedere oltre. La roccia è, come tu pure dici, costituita da calcare triassico.

Più interessante è l'*Arma Ciosa*. Già il fatto che nella primavera, allo squagliarsi delle nevi, ed in generale dopo un'abbondante caduta di pioggia, essa dà uscita ad un notevole volume di acqua, mi aveva fatto pensare che essa non fosse che una via secondaria di scarico del Negrone, il quale in quel tratto percorre un canale sotterraneo, evidentemente in tempo di piena troppo piccolo, perchè allora le acque rigurgitano e seguono il naturale decorso alla superficie della terra. Questa ipotesi mi fu confermata subito nella prima sala dalla presenza di ciottoli di torrente, certo trasportati dal di fuori al pari della sabbia silicea trovata nelle sale più interne, ed inoltre da una vecchia scarpa che là non poteva esser giunta che dal villaggio superiore di Upega. Una successione di piccole sale e di stretti passaggi mi condusse infatti ad uno stretto canale, entro al quale vidi impe-



tuosamente scorrere una forte massa di acqua. La direzione da me seguita, parallela a quella della valle, ed un calcolo approssimativo del percorso, il quale tendeva all'incontro del torrente, mi fanno ritenere di esser giunto al canale sotterraneo del Negrone.

Io voglio però avvertire qui come, dato il fatto dei subitanei e repentini efflussi in primavera ed autunno delle acque da questa caverna, e la forma di essa, a sale chiuse in alto da cunicoli angusti, e che debbono venire quasi totalmente riempite dall'acqua mentre lo stretto passaggio non permetterebbe una celerità sufficiente in caso di ritirata, è assolutamente a sconsigliarsi l'esplorazione di essa ogni qual volta non si abbia una, almeno relativa, sicurezza che non possa prodursi un simile fenomeno.

La *Grotta del Simone* fu da me esplorata in condizioni assai poco favorevoli, perchè in autunno io la trovai riempita di quella creta che è detta da scultori. Asportando questa, si potrebbe forse inoltrarsi più all'indietro di quanto io non abbia fatto: credo però con poca speranza di giungere a qualche notevole risultato.

L'*Arma della Chiesetta* è certo la più bella delle grotte note nella regione, essendone la più estesa (io vi percorsi abbastanza agevolmente un cammino di più che un'ora), una delle più comode, o meglio delle meno scomode, ed offrendo delle sale qualche volta abbastanza grandi e con stalattiti e stalagmiti. Quantunque non sia essa percorsa abitualmente da un vero corso d'acqua, vi si trova a riempire il fondo di alcune sale una raccolta di liquido la cui altezza varia da 1½ ad 1 metro, e l'acqua stilla in abbondanza dalle pareti. Ha direzione generale da Sud-Est a Nord-Ovest, risalendo di conseguenza la valle. Ad un certo punto si ode dal di fuori il rumore di molta acqua cadente, dovuto alla sorgente superiore delle così dette Vene, come potei accertare misurando il cammino percorso. Circa al nome comunemente dato ad essa dagli abitanti, io credo dover questo venir tradotto con *Grotta della Chiesetta* (e non *Gisetta*).

Per la *Grotta del Manco*, a complemento di quanto tu dici, ricordo come lo speco che la costituisce, che misura all'apertura un'altezza di circa 5 metri per 6 di larghezza e s'interna per una trentina di metri, vada restringendosi a forma di imbuto, mantenendo però sempre un'ampiezza che poco si discosta dalla precedente, verso il fondo, dove è chiuso da una parete verticale. Ai piedi di questa si apre uno stretto cunicolo, nel quale sbocca dopo poco un secondo canale, che si apre a pochi metri dal fondo della caverna, nella parete a sinistra di chi guarda. Però, il canale costituito dalla riunione di questi due è talmente angusto, che impossibile riesce il percorrerlo. Notevole è, come vedi, la sproporzione tra questo canale afferente e lo speco di apertura della grotta.

Dovute alle stesse cause e sul medesimo tipo delle precedenti sono ancora e numerose nella regione altre caverne (ricordo quelle che si vedono nel Passo delle Fascette). Meno frequenti sono quelle del tipo della seguente. È questa quella detta nel paese la « Casna dle Aie » e che si trova a circa 2200 m. sul versante meridionale del Picco di Conolia, e che non è altro che uno stretto pozzo, della profondità di circa 40 metri, dovuto alla diversa inclinazione di due



pareti rocciose. Sul fondo non trovai che poca terra portatavi probabilmente dal vento e dalle acque. Noto che si è che gli abitanti distinguono queste caverne dalle prime, che si debbono all'azione delle acque sul calcare, perchè riservano a queste il nome di *Casna*, mentre danno il nome di *Gârbo* alle altre.

A Garessio, nella regione detta di San Mauro, la prima a sinistra, la seconda a destra del torrente, si trovano ancora due caverne dette rispettivamente della *Cornarea* e del *Pio*. Tutte e due nel calcare, presentano però, quella del *Pio* in modo più notevole che non l'altra, degli strati di quarzite poco inclinati sulla verticale.

Perdonami, caro Bensa, la chiacchierata che mi è riuscita molto più lunga di quanto io volessi, ed aggradisci una buona stretta di mano da chi ebbe il piacere di essere tuo compagno in una delle tue prime ascensioni.

Torino, 15 aprile 1901.

Dott. GIUS. ANT. RANDONE (Sezione Ligure).

P.S. — Avevo di già consegnata questa mia alla Redazione della « Rivista », quando nei primi giorni del passato maggio, in una nuova esplorazione dell'Arma della Chiesetta, scoprii un altro passaggio che mi permise di percorrere una nuova parte, di gran lunga più vasta, della caverna. Ne parlerò in un prossimo numero.

Dott. G. A. R.

## ALPINISMO ECONOMICO

### Nei monti bergamaschi.

Nessuno, per quanto ami i monti, può dedicarsi esclusivamente all'alpinismo, nè farne la sua, se non esclusiva, principale occupazione. Eccetto pochissimi privilegiati, tutti abbiamo i nostri affari: professionisti, funzionari, banchieri, militari, industriali, commercianti, studenti, abbiamo impiegate le nostre giornate, non siamo liberi se non nei giorni festivi, e non sempre ancora. Anzi, Giove Pluvio permettendolo, la maggior parte delle volte la giornata alpinisticamente disponibile si limita dalle ore del mattino a quelle della sera, perchè al lunedì mattina allo studio, all'ufficio, in piazza d'armi, alla scuola, alla fabbrica, è necessario trovarsi riposati e di corpo e di spirito, il che non sempre riesce a chi ha passato una notte o due in viaggio o in marcia. Le limitate vacanze annuali, in gran parte del resto occupate dagli interessi della famiglia e personali, non escludono che durante l'anno si possano dedicare giorni festivi ad escursioni alpine modeste, ma sufficienti a fare il bucato ai polmoni.

Inoltre una parte dei soci deve consultare il proprio borsellino prima di accingersi a qualche gita, per scartarla se superi un certo limite di spesa. Doppia, tripla, devono fare questo consulto coloro, che, avendo l'onore di rivestire la qualità di *paterfamilias*, credono utile d'inculcare ai propri rampolli l'amore ai monti e di dare alle loro tenere immaginazioni un indirizzo morale ed igienico.

Dato questo, sembrerebbe logico che il Club Alpino, le sue Sezioni e quegli egregi soci che compilano guide dovessero cercare di indicar il mezzo di fare escursioni alpinistiche col maggior risparmio e di tempo e di spesa. Invece pare ostentino un olimpico disprezzo per la vil moneta, o considerino questa, come cosa che non si debba nominare fra persone educate.



Vedete le gite che le Sezioni progettano in occasione dei Congressi annuali: ogni giornata è quotata dalle 20 alle 25 lire, anche quando si tratta di modestissime salite che ad un alpinista ordinario possono costar poche lire.

Vedete le tariffe delle guide: non parlo delle escursioni difficili e pericolose, nelle quali la guida non è mai pagata abbastanza: parlo di quelle altre nelle quali l'ufficio della guida si riduce a camminare davanti alla comitiva per segnar la strada e tutt'al più portar il pacco delle provviste. Ebbene, queste sono tariffate poco meno delle altre. E vi par giusto? Vi par proporzionato? Vedete le guide-libri: salvo le debite eccezioni, specie nelle più recenti, redatte con criteri più moderni e razionali, vi predomina il preconetto di essere utile più all'alpigiano che all'alpinista, per cui pare talvolta che, invertendo i termini della nota legge economica, si consigli l'alpinista secondo la legge del massimo tempo e del massimo mezzo pel minimo scopo.

Questa tendenza a non valutare giustamente tempo e denaro, induce nella credenza che l'esercizio dell'alpinismo sia uno sport costosissimo e riservato quindi a pochi privilegiati; e così, molti, che avrebbero la stoffa per diventare buoni alpinisti, si peritano di entrare in un club destinato in apparenza ai soli facoltosi. Reputo esser questa una delle cause per cui il C. A. I. progredisce così lentamente di fronte ai passi giganteschi di alcuni Clubs Alpini esteri, perchè cosiffatta tendenza inceppa, per non dire impedisce, il proselitismo, e, senza proselitismo un'idea, per quanto nobile, morale, educativa, non diventa, ma sta ed arrugginisce. Per il che dobbiamo rivolgerci a tutti quei cittadini cui può tornar utile e salutare l'esercizio dell'alpinismo, ma le cui ore di libertà ed i cui mezzi finanziari hanno dei limiti, e dimostrar loro che v'ha un alpinismo domenicale non costoso, adattabile a tutte le tempe, a tutte le attitudini, a tutte le borse.

Così facendo saremo veramente utili agli alpigiani, perchè gli arrampicatori dei ghiacciai e delle altissime vette, i quali possono dedicare ad ogni escursione qualche centinaio di lire, si contano sulle dita, mentre gli alpinisti domenicali, i disprezzati *Sonntagtouristen*, possono esser legione, e fra questi e le loro famiglie si recluta la popolazione che deve nella stagione propizia riempire gli alberghi di montagna e vivificare le valli alpine.

\* \*

Fin dal 1896, nel rendere conto nella « Rivista » <sup>1)</sup> dell'organizzazione in Cuneo delle carovane scolastiche alpine, descrissi interessanti gite alpine fatte con modestissima spesa. Quindi nell'Umbria ed in Toscana collo stesso sistema percorsi quei monti <sup>2)</sup> e credo di avervi coll'esempio attirato proseliti all'alpinismo. E per questo dico che le Sezioni, che già seguono analoghi criteri per le carovane scolastiche, dovrebbero essere meno restie ad applicarli a quelle di adulti.

Nel Bergamasco il mio programma era anche tracciato dalla configurazione del suolo. Gli alti monti, che serrano da capo le valli del Brembo e del Serio, per esser saliti richiedono tre giorni, qualcuno per eccezione due, sempre però vetture, pernottamenti, ecc., e quindi spese, e specialmente tempo maggiore di quello disponibile. L'eterna Val Brembana colle sue antidiluviane diligenze, che per maggior comodo dell'alpinista partono all'alba delle 9,30, richiede un giorno intero per l'andata, uno per ritorno.

Quando giunsi a Bergamo lessi in una guida che quattro monti soltanto erano ascendibili in una giornata, e ancora, pel M. Misma occorreva noleggiare una vettura fino al Gavarno, pel M. Canto Alto si suggeriva di noleggiarla al ritorno da Zogno, e via dicendo. Mi consigliai allora colle tavolette dell'I. G. M. e potei fare, non ostante il tempo non molto favorevole, un discreto

<sup>1)</sup> Vedi « Riv. Mens. C. A. I. » 1896, pag. 299 e 347.

<sup>2)</sup> Vedi « Riv. Mens. C. A. I. » anni 1897-99 e 900.



numero di gite alpine domenicali, oltre quelle di durata maggiore di un giorno, le mezze escursioni alle montagnette verso il piano e quelle che il tempo infido fece a metà strada andare a monte, o, per non dir bugia, fece ritornare a valle.

In queste gite ho sempre avuto con me il figliuolo Valerio, di 11 anni, e non mi son mai servito di guide: portavamo semplicemente con noi la modesta colazione. Non avendo scoperto il mondo nuovo, ometterò quelle descrizioni che si possono leggere altrove, lo scopo del presente scritto essendo, ripeto, quello di dar un elenco, col relativo itinerario, di gite alpine da compiersi in un giorno solo da Bergamo, in modo di non dormir fuori e di pranzare o cenare in casa.

Avverto a maggior schiarimento che le ore di marcia indicate si devono sempre intendere depurate da ogni e qualsiasi fermata, e che uno svelto camminatore potrà fare ad esse una piccola riduzione, perchè, salvo casi eccezionali, abbiamo sempre tenuto un'andatura moderata.

Ed ora ecco l'elenco, che mi riservo di continuare l'anno venturo, se potrò compiere un'altra campagna alpinistica nella regione.

#### LATO SINISTRO DEL SERIO.

**I. Monte Misma** (m. 1160). — Prima ed inevitabile salita per chi viene a Bergamo, perchè presenta il panorama dei monti Bergamaschi e della pianura Padana dall'Alpi all'Appennino. Inutile la spesa della vettura suggerita dalle guide, essendo più comodo e meno dispendioso prendere il biglietto ferroviario di andata e ritorno per Nembro, ed al ritorno quello da Albino a Nembro, colla spesa totale di L. 1,30 in seconda classe.

Il 12 novembre 1899 partivo col ragazzo sul treno delle 9,30 per Nembro (304 m.), donde per la C. Rusca e Pradale in ore 3  $\frac{1}{2}$  eravamo alla cima. Discendevamo per la cresta, Croce Sant'Antonio, Stalla Cura e quindi per un ripidissimo sentiero, non segnato sulla carta dell'I. G. M., direttamente ad Albino (328 m.) in ore 1,30, più che in tempo per il treno delle 17,27.

II. L'11 settembre 1900 accompagnavamo allo stesso monte le mie nipotine Renata e Maria Muzj di 11 e 9 anni, salendo da Nembro per Cornale, Luogo Vassalli, Prato Alto, C. in aperto in ore 3,15. La discesa ad Albino per la Stalla Cura richiedeva soltanto ore 1,10, perchè fatta di corsa sotto l'imperversare di un temporalone.

**III. Monte Prenda** m. 1099. — 3 dicembre 1900. È questo un bel cocuzzolo che da Bergamo si vede a destra del Misma verso i monti di Grone. Il Prenda chiude da una parte la testata del torrente Luglio, domina dall'altra la valle Cavallina e la pianura Lombarda: è superiore per bellezza montanistica al Misma, ed è raccomandabile per la pittoresca vista sul lago d'Endine, che si scorge nella sua lunghezza.

Da Bergamo partenza in ferrovia col treno delle 9,30 per Albino. Da Albino (328 m.) per Pradella, Fiobbio, Abbazia al Colle di Pradolce, quindi pel crinale alla cima del Prenda, composta di cubi di rocce ammonticchiati. Ore 3,20.

In altri 20 minuti discesa alla Sella e salita al facile Faeto di Casale (1086 m.), punto questo dal quale si gode il miglior panorama del lago d'Endine. Discesa diretta a Casale ed al ponte del Luglio, dove incomincia lo stradone che mena ad Albino. Dal Faeto alla stazione ore 2,15. Ritorno col treno delle 17,27. Spesa a testa L. 1,25 pel biglietto di andata e ritorno.

**IV. Monte Altino** m. 1019 e **Monte Altinello** m. 997. — 29 dicembre 1900. Da Bergamo ad Albino col treno delle 9,30. Da Albino (328 m.) per Vallalta alla Madonna d'Altino (839 m.) ore 1,55. Eccellente fonte e bel punto di vista. In altri 15 minuti salita dritta alla cima. Discesa al Colle (755 m.) e salita al prossimo Altinello, ore 1,10. Vista migliore che dal precedente, vedendosi parte del lago d'Endine e del laghetto di Gaiano. Discesa a sud alla Madonna del Colle Gal (764 m.) e poi per C. Lorenzini al Ponte di Luglio ed Albino. Ore 2. Ritorno col treno delle 17,27. Spesa L. 1,25 pel biglietto di andata e ritorno.



V. **Monte Fler** m. 1050. — Fa parte della catenina che separa il bacino del lago d'Endine dalla Val di Gandino e che è formata dai monti Croce, Crocione, Fler, Pizzetto, Sparavera e Grioni. Il 15 aprile 1900, col primo treno eravamo a Gazzaniga (L. 1,70 andata e ritorno) e quindi colla vettura postale a Leffe (L. 1 andata e ritorno). Da Leffe (460 m.) per Croce, C. Maironi, M. Crocione al Fler, in ore 2,15. Bella vista sulle balze dell'Alben, sulla Val di Gandino, sul lago d'Endine, su quello di Gaiano, sulla conca di Pisogne e sul lago d'Iseo. Le praterie ed i boschi della parte più alta erano ancor coperti di ellebori. Ritorno a Leffe per sentieri press'a poco paralleli a quelli percorsi in salita. Ore 1,40. Il treno delle 17,10 ci riportava a Bergamo pel pranzo.

VI. **Monte Pizzetto** m. 1209, **Monte Sparavera** m. 1389 e **Monte Grioni** m. 1380. — 17 giugno 1900. Partenza da Bergamo col treno delle 6,15 per Gazzaniga (L. 1,70 andata e ritorno). Da Gazzaniga a Gandino colla vettura postale (L. 1,50 andata e ritorno) in 40 minuti. Da Gandino (553 m.) traversato il Romna sotto il paese, per la C. Ronco ed il Rocolo m. 1047 alla graziosa cresta del Pizzetto, attraversando boschi ben tenuti. Ore 2,5. Sguardo a volo d'uccello sulla Val Cavallina. Poscia per praterie di un bel verde intenso punteggiato da tutti i colori dell'iride di miriadi di fiori al colletto 1123, dove si trova acqua bevibile, ed al M. Sparavera. Ore 1,5. Dallo Sparavera al M. Grioni altri 40 minuti. Da questo si domina la maggior parte del lago d'Iseo verso la costiera orientale. È uno dei più bei punti di vista di questi monti. Raccomandabilissimo.

Ritorno per C. Marzini, C. Orenco e la sottostante estesa abetina al Tiro a Segno nella Valle Scura e Gandino. Ore 2,30.

Alle 17 si partiva per Bergamo dalla stazione di Gazzaniga.

VII. **Pizzo Formico** m. 1637. — 8 luglio e 7 ottobre 1900. Secondo i suggerimenti delle guide lo si dovrebbe salire da Clusone o da Gandino con grande sciupio di tempo, occorrendo pernottare in uno di questi comuni e spendere naturalmente più del necessario.

Ecco il nostro itinerario: alle 6,15 partenza da Bergamo per Vertova in ferrovia. Poi, la prima volta, da Vertova (397 m.) a Casnigo, Erbia, Pizzo di Casnigo, al fonte di Farno (1140 m.), la seconda da Vertova a Casnigo, la Trinità, C. Sponci, Bareta al fonte di Farno. Dal fonte, proseguendo per la stupenda prateria del Porta e divertendoci a fare diverse punte del Pizzo, eravamo alla sommità in ore 3,55 da Vertova, 1,30 dal fonte.

Dal Pizzo discesa dalla prima sella ad O., per la fredda e scoscesissima valletta, diritto diritto fino al sentiero che conduce al vallone Flesch, e quindi ai Morti Nuovi sullo stradone di Ponte della Selva ed alla stazione omonima. Ore 2,50. Il treno in partenza alle 16,37 ci riconduceva a casa. Spesa L. 2,20 pel biglietto di andata e ritorno per Vertova e biglietto da Ponte della Selva a Vertova.

#### LATO DESTRO DEL SERIO.

VIII. **Monte Canto Alto** m. 1146 <sup>1)</sup>. — 19 novembre 1899. Da Bergamo ad Alzano col treno delle 9,30. Spesa L. 0,45. Da Alzano (281 m.) per Nese ad Olera. Dalla fonte d'Olera direttamente a N., ed obliquando poi ad O. per evitare i Corni, alla cresta; quindi pel sentierino della Braghizia alla cima del Canto. Ore 3,25 da Alzano, 2,5 da Olera. Discesa a Sorisole (ore 1,45), pel sentiero di Baseren e quindi a Bergamo in altre ore 1,25.

IX. Lo stesso e **Monte del Cavallo** m. 991. — 3 gennaio 1901. Da Alzano per Nese ed il pittoresco villaggio di Monte di Nese al fonte presso al Colle di Poscante, dove si fece colazione, ore 2. Salita per cresta al Monte del Cavallo in 30 minuti. Benchè meno alto del Canto, questo monte offre un campo di vista più esteso nella Val Brembana. Pestando poi la neve pulverulenta e

<sup>1)</sup> Vedi anche "Riv. Mens. C. A. I.", 1897, pag. 27.



secca seguendo sempre la linea di displuvio, in un'altra ora giungevamo al Canto, dove la neve era alta e ci punzecchiava il freddo. La discesa ebbe luogo ad O. fino alla base del cono terminale, come la volta precedente, poi voltammo ad E. traversando la parete per riuscire alla prima insenatura del costolone orientale tra la Braghizia e la punta 902. Quindi per la strada nota in tutte le guide e percorsa solitamente dai gitanti, per la Luvrida e la Maresana arrivammo a Bergamo in 3 ore dal Canto.

**X. Poggio di Ranica** m. 726. — 18 febbraio e 6 maggio. Semplice e simpatica passeggiata pomeridiana. — Da Bergamo per la Maresana ore 2,50. Discesa per l'Abetina del Colle di Ranica alla stazione di Ranica (285 m.) in un'ora. — Spesa L. 0,40 pel biglietto da Ranica a Bergamo.

**XI. Monte Corna Bianca** m. 1230, **Monte Costone** m. 1196, **Corna Filaressa** m. 1132. — Nessuna guida fa cenno di questo gruppo alla destra del torrente Nese: pure merita di essere visitato essendo più interessante di altri meglio conosciuti.

15 agosto 1900. — Da Bergamo col treno delle 7,30 ad Alzano Maggiore. Da Alzano (281 m.) per Lonno a Salmezza (1056 m.). Bel sentiero a mezza costa della Podona, di faccia ai monti che si devono poi salire, con vista speciale sulla Corna Filaressa, che sembra addirittura inaccessibile. A Salmezza, un po' verso la Corna Bianca, si trova una fresca ed abbondante sorgente (1070 m.). Ore 3,15 da Alzano. Dalla fonte in 30 min. direttamente alla Corna Bianca, da cui oltre alla vista dei soliti monti del Bergamasco, si gode quella della Val Brembana. Tra la Corna Bianca ed il Costone una bella conca verde solitaria mi ricorda i monti dell'Umbria. Il Costone è stretto e ripido, ma si sale senza difficoltà, e così si scende al colletto che lo separa dalla Corna Filaressa (1049 m.). Ore 0,45.

Questa Corna è carina, la sua parete settentrionale vertiginosamente a picco sembra impraticabile, ma il sentierino, che un po' ad O. del colle è incavato nella roccia, scavalca facilmente la cresta in direzione del villaggio di Monte di Nese. Dalla cresta, costeggiando l'abisso, si giunge senza fatica alla punta in 15 minuti.

Discesa per le rovine della baita al Colle di Poscante, a Monte di Nese, Nese ed Alzano Maggiore (ore 2,15) per prendere il treno delle 17,45. — Spesa L. 0,70 pel biglietto di and. e rit. per Alzano.

**XII. Monte Podona** m. 1228. — 3 dicembre 1899. Notato nelle guide e riconoscibile per le sue due punte svelte e slanciate. Da Bergamo ad Alzano col treno delle 9,30. Poi per Lonno al Forcellino, donde per la stretta ed accidentata cresta in ore 2,55 alla punta S. (1181 m.) ed in altri 35 minuti alla punta N. (1228 m.). Discesa seguendo la cresta a Salmezza, poi per Capo di Selvino e Trevasco San Vito a Nembro (ore 2,10) per giungere a casa col treno delle 17,35. — Spesa L. 0,95 pel biglietto and. e rit. per Alzano, e pel biglietto da Nembro ad Alzano.

**XIII. Monte Purito** m. 1136. — 1° aprile 1900. Da Bergamo a Nembro col treno delle 9,30. Da Nembro (304 m.) direttamente al M. Cereto, contraddistinto dalle tre croci che vi si ergono. Ore 2,5. Quindi in ore 1,10 per la cresta stretta ed a pareti scoscese al Purito ancora coperto di neve. — Dal Purito bella scivolata fino a Selvino in 20 min., e discesa alla stazione di Albina in ore 2,10 dal Purito. Ritorno a Bergamo col treno delle 17,27. — Spesa L. 1,10. and. e rit. per Nembro, e biglietto da Albino a Nembro.

**XIV. Monte Poieto** m. 1360 e **Monte Cornagiera** m. 1315. — 26 agosto 1900. Da Bergamo ad Albino col treno delle 6,15. Da Albino (326 m.) seguimmo la strada di Bondo Petello e della Madonna delle Grazie fino alla Val Camucco. Qui, lasciata la mulattiera, risalivamo questa dirupata valletta fino ai prati del Michelone per essere alla cima del Poieto in ore 3,35.

Scesi ad E. della cima, ci addentrammo nel curiosissimo caos dolomitico del M. Cornagiera. Scalati alcuni denti invano, perchè i profondissimi tagli



perpendicolari, che intersecano per ogni verso la roccia costituente il monte, ci separavano sempre dal dente più elevato, trovavamo finalmente a N. la sottile traccia che guida alla punta 1315, dove è innalzata una croce. Dal Poieto alla punta della Cornagiera un'ora compresi i tentativi.

Ripresa la traccia fino alla base della roccia; contornata questa verso O. discendevamo ad Albino per la strada d'Amòra. Ore 2,30, per ritornare col treno delle 17,27. — Spesa L. 1,25.

**XV. Valle Valqua e Monte Cornagiera m. 1315.** — 27 gennaio 1901. — La Valle Valqua si trova a settentrione di Albino tra la Valle d'Albino che conduce a Selvino e la Valle Camucco (Vedi sopra): è stretta, contorta, rinchiusa fra alte roccie a perpendicolo o strapiombanti, e di un effetto pittoresco e teatrale colle sue conche, le sue cascatelle, le sue grotte tappezzate di capelveneri. Tuttavia la modesta valletta è meno conosciuta delle alte punte dei Monti Orobii. Una passeggiatina per conoscerla compensa il tempo che vi s'impiega. In quel giorno noi la trovammo più bella per la quantità di grossi ellebori che l'imbiancavano nella parte più aperta. Da Albino, dove eravamo giunti col treno delle 9,30, la risalimmo fino sotto a Pradale, deviando ad E. per alzarci sul ripido fianco della Valle ad Amòra di sopra, e spingendoci in diritta linea alla Cornagiera. Alla base S. di questa, superata la colata di detriti allo sbocco del canalone, ci arrampicammo pel canalone stesso dapprima, poi per le roccie a picco del lato E., che però danno buona presa a chi non ha timore dei precipizii, quindi per la parete che fa seguito al canalone, e finalmente per un'esile e bella cretina giungemmo alla cima 1315 in ore 3,45 da Albino. Divertentissima scalata.

Il versante N. era coperto da oltre mezzo metro di neve che nascondeva completamente la traccia di cui ho parlato più sopra, ma, non peritandomi di discendere col ragazzo la via seguita per salire, preferii avventurarmi nella neve: senonchè questa, pulverulenta com'era, non sosteneva nè dava presa. Non ostante la grande inclinazione della roccia, qua e là rivestita, per fortuna, di cespugli, con grande attenzione e molti stenti discendemmo diagonalmente verso N. i 100 metri di dislivello. Riusciti felicemente alla base, per Ama ed il M. Nigromo scendemmo ad Albino in ore 2,20. — Spesa L. 1,25.

**XVI. Monte Rena m. 1143.** — 16 dicembre 1900. Da Bergamo ad Albino col treno delle 9,30. Per Desenzano e Perola andammo fin sotto i corni del Rena: qui, lasciata la stradetta, superammo le roccie per raggiungere per boschi e prati la cima: ore 2,40. Dal M. Rena scendemmo a Ganda, alla Tribolina di Ganda (1071 m.), un vero belvedere, donde precipitammo per l'inclinato pendio al thalweg della Val Rovàro, il cui razionale rimboschimento potrebbe far risparmiare buona parte delle grandi spese che tutti gli anni fa la Provincia di Bergamo per isgombrare la strada di Val Seriana dalle migliaia di metri cubi di detriti che il torrente Rovaro vi riversa, per alzar muraglioni, dighe, preparar drenaggi e che so io. Quindi per C. Merano, Comenduno e Desenzano si giunge ad Albino. Ore 2,55. Ritorno col treno delle 17,27. — Spesa L. 1,25.

**XVII. Monte Grem m. 2049.** — Quel ramo di monti, che dal Pizzo Arera si spinge tra le valli del Riso e Nossana fino a morire a Ponte di Nossana, forma ad E. sulla Val Nossana il M. Gola (1981 m.), ad O. il M. Grem (2049 m.) che s'alza sul Colle di Zambra verso la Val Parina, facendo simmetria al noto Alben (2020 m.) il quale costituisce l'altro lato del Colle. Nelle guide trovo citati il Gola e l'Alben, non il Grem benchè più elevato.

Il 12 agosto, partiti alle 6,15 da Bergamo per Ponte di Nossana, eravamo saliti per Premolo, M. Belloro (ad O. della cima E. di Belloro fresca sorgente), le baite Piazza e Foppelli, situate in una valletta petrosa dove crescono faggi giganteschi, riuscendo nel valloncino ad E. della cresta del Grem, che trovammo pieno di edelweiss. Ma dopo averlo percorso, giunti al colletto quotato 1970, la nebbia, che già da tempo ci tormentava, s'era talmente infit-



tita che, non conoscendo la località, ritenni prudente di non salire oltre col mio ragazzo, tanto più che tra la nebbia m'era sembrato vedere dei precipizii. Mangiato un boccone su un tappeto di edelweiss, per la Baita alta eravamo scesi direttamente a Gorno e Villassio e di qui per lo stradone a Ponte di Nossà.

Il 2 ottobre risalivamo press'a poco per la stessa via, ma giunti alla Valletta degli edelweiss, senza percorrerla, l'attraversammo attaccando direttamente il Grem che la nebbia di nuovo ci nascondeva. Pervenuti però alla cresta terminale la nebbia si diradava e ci permetteva di raggiungere la cima. Ore 2,15 da Ponte di Nossà alla fonte di Belloro; ore 2,25 dalla fonte alla cima di Grem. Ma la nebbia nascondeva il panorama all'infuori del verde Colle di Zambla e della graziosa conca di Oltre il Colle, che si stendeva ad oltre 800 m. di dislivello, talmente sotto i nostri piedi, che pareva che una pietra da noi gettata dovesse cadere sulle prime casere.

Dalla cima in pochi minuti scendevamo facilmente al colletto 1970 e per la fredda valletta sopraccennata, per la Baita alta, le miniere di Grem divalavamo rapidamente ad Onèta, donde per la carrozzabile, accompagnati dalla pioggia dirotta, rientravamo a Ponte di Nossà. Ore 3,40. Ritorno a Bergamo col treno delle 19,36. — Spesa L. 2,50 pel biglietto d'andata e ritorno.

#### FUORI DELLA VAL SERIANA.

**XVIII. Monte Bronzone** m. 1334. — Il 16 settembre 1900 aveva con me oltre al figliuolo Valerio la nipotina Renata Muzj. Da Bergamo col treno delle 6,25 a Sarnico: Da Sarnico a Predore col battello a vapore. Da Predore (185 m.), risalito il torrente Rino ci arrampicavamo faticosamente per i solchi lasciati dallo slittamento della legna al Colle d'Oregia, poi per la Rola salivamo al Bronzone. Ore 4 da Predore. Ritorno per la Rola, Colle Camblinè, la Forcella, a Sarnico (185 m.). Ore 2,55. — Da Sarnico partivamo in ferrovia alla 19,15. Spesa L. 2,95 pel biglietto and. e rit. per Sarnico e pel vapore fino a Predore.

**XIX. Monte Tesoro** m. 1432. — 24 giugno 1900. — Da Bergamo partenza col treno delle 6,8 per Cisano (260 m.), per Caprino, Torre de' Busi, C. Meroda, C. Còmben (ottima e gelata fontana), C. Campiabona al Tesoro. Ore 4,55. — Quindi seguendo la cresta al noto Pertùs (1186 m.), donde girando quasi orizzontalmente intorno alle ripide balze del Locone, scendevamo a Nansolio, Erve e Calolzio. Ore 4,25 dal Tesoro, 2,50 dal Pertùs. — Da Calolzio ritorno a Bergamo col treno delle 18,55. — Spesa L. 2,05 pel biglietto and. e rit. per Cisano e per quello da Calolzio a Cisano.

**XX. Monte Pizzo d'Erve** (il Magnodeno delle Guide) m. 1236. — 28 ottobre 1900. Da Bergamo a Calolzio (310 m.) col treno delle 6,08. Salita per Rossino, Erve, Costalottiere, il M. Forcellino e cresta: ore 3,35. — Discesa seguitando sempre il crinale ovest pel Zappello della Culmina fino alla Cima Mudarga; poi per la Cima Vicciarola a San Gerolamo, a Somasca, a Calolzio. Ore 3,05. Queste vie, specie quella tenuta per la discesa, sembrano più variate, più pittoresche, più divertenti di quelle indicate nelle varie guide della regione. — Ritorno a Bergamo col treno delle 18,55. — Spesa L. 2,20 per la ferrovia and. e rit. per Calolzio.

**XXI. Monte Coltignone** m. 1474. — 16 ottobre 1900. — Da Bergamo col treno delle 6,8 per Lecco, e col battello all'Abbadia (200 m.). Dall'Abbadia non seguimmo la strada indicata dai segnavia, ma quella della Pendolina che ha il vantaggio di dominare il panorama del Lago sul quale in certi punti pare proprio di essere sospesi. Raggiungemmo quindi il San Martino ed il Coltignone in ore 3,45 dall'Abbadia. Ritorno per la nota via del Vallone di Calolden a Lecco (200 m.) in ore 3,10 per ripartire col treno delle 18,35. — Spesa L. 3 pel biglietto and. e rit. per Lecco e pel battello fino all'Abbadia.

A. MARS (Sezione di Perugia).



# CRONACA ALPINA

## ASCENSIONI VARIE

**Monte Bessun m. 2909** (Alpi Graie; contrafforte Stura-Orco). — Il 6 giugno u. s. ne fecero l'ascensione i soci Carlo Corsi di Bosnasco e Carlo Ratti della Sez. di Torino, Nicola Vigna della Sez. di Aosta e Carlo Toesca di Castellazzo della Sez. di Varallo. Partiti all'una di notte da Chialamberto (m. 855), salirono in circa 3 ore agli alp Vassola (m. 1650 circa) passando per Balmavenera e Pianardi e risalendo il fianco destro del vallone di Vassola. Dopo un'ora di fermata proseguirono a risalire il vallone, incontrando la neve a circa 2000 metri, e si diressero al Colle della Coppa (m. 2567), ove giunsero alle ore 10, dopo laboriosa salita nella neve un po' rammollita. Ripartiti un'ora dopo, salirono per buon tratto su per la cresta ad ovest che si dirige al Bessun, indi, per pendii nevosi sul versante di Val Stura e con una scalata finale di rocce quasi a picco, giunsero sulla vetta verso le ore 13. Il panorama, che è rivale di quello assai raccomandato della vicina Bellagarda (m. 2939) per la vista sulla catena del Gran Paradiso dalla Mare Perci alla Torre di Lavina, era qua e là interrotto dalle nubi. Iniziata la discesa alle 14,30 per la stessa via della salita, lasciarono la cresta a circa metà distanza dal Colle della Coppa per scendere direttamente all'altipiano ove sorgono gli alp del Seone. L'essere i sentieri nascosti sotto la neve ancor alta e l'altipiano terminando per lungo tratto in un gran salto a picco, fece perder tempo a cercare una via d'uscita. Trovatola verso levante nel burrone formato dal torrente sottostante al Colle della Coppa, si riprese tosto la via del mattino e alle 17,30 si ripassava agli alp Vassola. Di qui per un bel sentiero sulla sinistra del vallone, toccando le borgate Chiapini e Candiolo, in ore 1 1/2 discesero a Chialamberto.

In condizioni normali, cioè senza neve, la salita del Bessun richiede circa 7 ore da Chialamberto e la discesa può compiersi in meno di 4 ore. Può quindi raccomandarsi fra le gite effettuabili in un giorno da Torino, però con partenza alla sera precedente. Il vallone che si percorre è assai pittoresco, per le molte cascate che vi fanno i torrentelli, per i successivi balzi a picco che presenta la roccia gneissica caratteristica della zona del Gran Paradiso; inoltre il panorama della vetta è assai esteso e interessante, abbracciando le principali cime delle Valli di Lanzo e dell'Orco.

**Tentativo alla Punta Como m. 2900 circa.** — Una delle cime più ardite nel grandioso anfiteatro terminale della Valle dei Ratti (Alpi Retiche), dove l'anno scorso la Sezione di Como del nostro Club costruì la comodissima *Capanna Volta*, è certamente la Punta Como, una piramide acutissima che spicca fra il Manduino ed il Ligoncio<sup>1)</sup>. Già nel dicembre del 1900 in compagnia di mio fratello Guido e dell'amico Luigi Barazzoni avevamo tentato di raggiungere questa at-

<sup>1)</sup> Vedi l'incisione: *L'anfiteatro terminale della Valle dei Ratti*, di contro alla pag. 814 della "Rivista" del 1900 (fascicolo di settembre).



traente vetta, ma l'enorme quantità di neve caduta in quell'epoca ci impedì di realizzare il nostro progetto e dovemmo accontentarci di arrivare con grandi stenti alla Capanna Volta (2300 metri), a metà sepolta sotto la neve.

Desiderando tuttavia ritentare la prova, i signori sunnominati, il signor Vittorio Castagna ed io, tutti della Sezione di Como, ci portammo di nuovo la mattina del 26 maggio, sotto una pioggia continua ed a momenti fortissima, alla capanna suddetta. Causa il cattivissimo tempo, la neve molto alta e la nebbia, tutte le montagne intorno presentavano un aspetto affatto invernale: lascio quindi immaginare di quale umore dovevamo esser noi, che per la seconda volta arrischiavamo di ritornare a casa colle pive nel sacco. Tuttavia, verso le 18, quando meno ce l'attendevamo, la pioggia cessò e la pallida luna fece capolino in mezzo alle nubi. Dileguatasi poi la nebbia, la Punta Como ci si presentò in tutta la sua maestosità. Studiando allora col canocchiale la *parete Sud*, io manifestai ai compagni l'idea di tentare su per la medesima l'ascensione, parendomi tale via più diretta e più breve; inoltre, la roccia si mostrava quasi completamente libera dalla neve. Tuttavia, per assicurarci meglio di ciò, mio fratello e la guida G. Bonazzola si recarono al piede di detta parete, lontana circa un'ora dalla capanna, e là infatti scoprirono un ripido canalone pieno di neve buona, pel quale si poteva raggiungere la parete rocciosa, che, vista poi da vicino, non sembrava inaccessibile.

La mattina seguente, alle 3 1/2, lasciammo la capanna; la neve nella notte era diventata buona, cosicchè, marciando sulle tracce lasciate la sera prima da mio fratello e dal Bonazzola, in breve raggiungemmo il canalone sovramenzionato, lo scalammo facilmente e ci trovammo sulla roccia. Qui purtroppo si cominciò a trovare delle difficoltà superiori a quelle che ci attendevamo. La parete quasi perpendicolare ci obbligava a procedere molto lentamente e con grande prudenza, cosicchè dopo tre ore e mezza di faticosa scalata, ci trovammo a circa 50 metri sotto la vetta. Per raggiungerla bisognava ancora attraversare un piccolo nevaio ripidissimo appiccicato alla roccia, largo da 25 a 30 metri e che conduceva alla *cresta Est*, su per la quale, a quanto potevamo vedere, avremmo raggiunto l'agognata meta. Ma nel frattempo il sole già alto e caldo aveva rammollita la neve al punto che l'attraversare il piccolo nevaio sarebbe stata una temerità, giacchè il medesimo minacciava ad ogni momento di staccarsi dalla roccia e di precipitare inesorabilmente nell'abisso. Altra via possibile non la vedevamo; ovunque rocce accessibili solo agli alati abitatori dell'aria e dalle quali vedevamo ad ogni momento precipitare piccole valanghe di neve e di sassi. A malincuore, dato un ultimo sguardo alla vetta, che poco sopra sembrava si prendesse giuoco di noi, ci accingemmo alla scabrosa discesa, per la quale impiegammo più tempo che nella salita. Giunti al principio del canalone, al piede della muraglia, mentre stavamo per discenderlo, un rumore come di tuono sopra il nostro capo e un grido della guida Bonazzola ci avvertono in tempo della caduta di una valanga. Arriviamo appena a tempo di attaccarci solidamente alla roccia che fiancheggia il canalone e con velocità vertiginosa vediamo passare, in



parte al disopra di noi, in parte precipitare giù per le altre rocce nell'abisso, una grande massa di neve e di ciottoli. Era il piccolo nevaio sopra descritto che noi avremmo dovuto attraversare, il quale, staccatosi dalla roccia, rotolava giù per la muraglia passando sopra le nostre orme. Felici di essersela cavata senza disgrazie, ritornammo alla capanna. Guardando poi in su verso la Punta Como, ci dichiarammo vinti. Pure eravamo soddisfatti, certo più soddisfatti di tale sconfitta che di certe facili vittorie, e di nuovo lanciammo il guanto di sfida a quella superba punta.

In altro momento, se pure altri non ci precederanno, tenteremo di nuovo di vincerla salendo dall'altro versante e speriamo di esser più fortunati. Intanto a coloro che intendessero salire le ardite ed interessanti cime della Valle dei Ratti raccomando le due guide Giuseppe Bonazzola di Sueglio (sopra Dervio) e G. B. Oregioni di Dubino (provincia di Sondrio), le quali fecero egregiamente il loro dovere.

I. BERNASCONI (Sezione di Como).

**Pizzo d'Andolla** m. 3657 (Alpi dell'Ossola). — Il 22 agosto 1900 il socio ing. Augusto De Pretto della Sezione di Schio compiva colla guida Marani Lorenzo di Antronapiana la traversata del Pizzo di Andolla (o Portjengrat) partendo dagli alp di Andolla, sopra Antronapiana, per la via già percorsa più volte, cioè cresta Est, faccia Sud-Est, diagonalmente verso la cresta Sud, che si raggiunge presso la cima, indi discesa per la cresta Nord-Est e ghiacciaio di Roththal ad Allmagell e Saas in Grund. — Fu assai soddisfatto della guida e del portatore Morelli che pure lo accompagnava.

**Nelle Alpi di Stubai** (Tirolo). — La sera del 31 agosto 1900, proveniente da Innsbruck colla ferrovia del Brennero, discendevo a Sterzing (946 m.), paese di aspetto schiettamente tirolese, situato in felice posizione nella valle dell'Eisack, fra le Alpi di Stubai e di Zillerthal, e prendevo alloggio alla « Vecchia Posta », albergo di tipo altrettanto tirolese, nonchè carico di gloria per avere ospitato qualche volta illustri personaggi della Corte Austriaca.

Giungevo colà col proposito di fare una rapida corsa attraverso al gruppo di Stubai. Difatti, il mattino del 1° settembre, dopo poco più di un'ora di carrozza fino a Mareith (m. 1075) ed un'altra ora a piedi, giunsi verso mezzogiorno a Ridnaun (m. 1346) nel fondo della valle dello stesso nome, sulla soglia della regione alpina che intendevo visitare. Presi con me la prima guida che incontrai, certo Kruselburger, col quale per tre giorni dovetti fare le più acrobatiche esercitazioni di lingua tedesca, e alle 14 mi rimisi in marcia. Alle 17,30 ero alla Teplitzer-hütte (m. 2642), rifugio dominante l'esteso ghiacciaio di Ueblerthal. Nei punti più scabrosi della montagna fu fatto costruire un sentiero dal C. A. Tedesco-Austriaco. Più che una capanna alpina, trovai un vero alberghetto, già occupato da parecchi signori e da signore, quest'ultime in maggioranza, onde argomentai che quelle montagne offrivano facili escursioni.

All'indomani, avendo dovuto attendere la mia guida che era discesa a Ridnaun per la messa, mi misi in cammino solo alle 14, e salendo dapprima lungo un piccolo ghiacciaio e poi per pendii facilissimi, mi



portai sulla cima del **Wilder Frelger** (m. 3426), da cui si domina stupendamente la valle di Stubai e le principali cime del gruppo. Di là, in mezz'ora di discesa lungo una cresta, sulla quale, nei punti alquanto difficili, è praticato il solito sentiero, mi recai al Rifugio Kaiserin Elisabeth, situato all'estremo della cresta medesima all'altitudine di m. 3190. Non vi mancava il servizio d'osteria, come non vi mancavano alpinisti, sempre esclusivamente tedeschi; rifugio eccellente, come tutti quelli delle Alpi austriache, dove uno trova vero riposo e spesso gradita compagnia.

Nella notte il tempo si guastò ed all'alba del giorno 3 soffiava un vento impetuoso e la neve turbinava fitta nell'aria oscura. Senonchè il mio uomo era tenace quanto me, e verso le 6, a dispetto del tempo, ci avviammo, discendendo dapprima fin sul ghiacciaio di Ueblerthal; risalimmo poi per una cresta (anche qui gradinata sulle roccie), attraversammo la vetta del **Wilder Pfaff** (m. 3466) e discendemmo, senza arrestarci, sul versante opposto fino al valico detto Pfaffennieder ai piedi dello Zuckerhütl, punto culminante delle Alpi di Stubai.

Il tempo frattanto si era calmato e potei vedere infine davanti a me una parete di roccia alquanto arcigna, ricoperta di fresca neve e non guastata da alcun sentiero. La salita però ne è facile, senonchè la neve appena caduta ricoprente le roccie la resero in qualche punto pericolosa. Alle 7,40 eravamo sulla cima dello **Zuckerhütl** (m. 3511), dopo sole due ore dalla partenza dal rifugio. In causa delle nebbie, poco potei godere della vista che di lassù dev'essere magnifica. Perciò dopo pochi minuti cominciammo la discesa, e con rapida marcia ripassando il Wilder Pfaff, indi attraversando, sotto la neve che cadeva nuovamente, il ghiacciaio di Ueblerthal, attraversammo la Botzer Scharte (m. 2969) ed il Passo di Schwarzee, e divallammo giù sul versante di Val Passiria fino a San Martino in Schneeberg (m. 2341), dove sonvi grandi ed antiche miniere di piombo e di zinco.

In quei dintorni vedonsi alcune bianche cime dolomitiche incastrate come cunei nelle scure masse cristalline che formano il gruppo.

Infine, da San Martino, passando pel tunnel delle miniere, discesi a Ridnaun e giunsi a Mareith verso le 17, dopo 11 ore di cammino quasi ininterrotto, in tempo per prendere la vettura postale per Sterzing.

Così compii il mio giro, soddisfatto di essermi fatta un'idea di una regione alpina che, per bellezza di scene alpestri, per le foreste fitte e nere e pei villaggi pittoreschi, non la cede a nessuna altra, senza contare che il trattamento modesto ed a buon mercato proprio del Tirolo la rende ancora più attraente.

Ing. A. DE PRETTO (Sezione di Schio).

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione Ossolana.

**Al Motterone** (m. 1491). — Concordata fin dall'autunno dello scorso anno con la consorella del Verbano, si riuscì finalmente il 19 maggio u. s. a soddisfare il desiderio di trovarci riuniti su quella vetta incantevole ad inaugurare la stagione che chiama ai monti. Sebbene il tempo promettesse poco di buono, della Sezione Verbano parteciparono più d'una trentina di soci ed alcune



signore, con a capo l'egregio Vice-presidente sig. Paolo Francioli, e dei nostri più di venti, puré con una gentile rappresentanza del bel sesso, ed accompagnati dall'attivissimo Presidente sig. Giovanni Leoni. La « Società Escursionisti Ossolani » di Piedimulera, alla quale fu esteso l'invito, era rappresentata dal suo Presidente sig. Ettore Allegra, noto e distinto alpinista, e da parecchi soci.

Il panorama della vetta non si mostrò nella sua maestosità e ampiezza; nebbie e nuvoloni coprivano le catene delle Alpi, e soltanto sorrideva in basso, qua e là illuminato da un tenue raggio di sole, il bel Lago Maggiore. Cordiale fu il ritrovo sulla sommità e festosa l'accoglienza che a Stresa si fece ai gitanti al ritorno. Quivi ebbe luogo il pranzo sociale all'Albergo Milano, al quale vollero onorarci di loro presenza, il cav. Giuseppe Pariani, Presidente della Sezione Verbano, il dott. cav. Magenta, Presidente della « Per Stresa », il geom. Tommaso Tadini ed altri ancora dei quali mi sfugge il nome. Furono spediti, a nome di ambe le Sezioni, telegrammi di ossequioso saluto a S. M. la Regina Elena, a S. M. la Regina Margherita ed a S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Dobbiamo esprimere vivi ringraziamenti alla Società « Per Stresa » della accoglienza fattaci, ed alla Sezione Verbano per l'incarico da essa gentilmente assunto, e lodevolmente disimpegnato, di disporre tutto alla miglior riuscita della gita. La nota dominante nel prendere commiato da questa Sezione si fu un arrivederci per la gita comune al Cistella ai primi d'agosto.

Una più estesa relazione della gita venne compilata dal socio Arturo Rimoldi, che con gentile pensiero ne volle fare omaggio ai gitanti.

### Sezione di Bergamo.

La « Festa degli Alberi » al Monte Purito. — E' inutile negarlo. Nell'attività dell'alpinismo prevale ora, sullo scientifico, l'indirizzo sportivo, o, come altri vuol chiamarlo, *clubistico*. Così uno degli scopi più elevati che s'erano proposto i fondatori del C. A. I., il rimboschimento, tranne alcune lodevoli ma rare eccezioni, si può dire abbandonato, tanto che oggidi esso divenne la base di una nuova istituzione autonoma, la *Pro Montibus*.

La Sezione di Bergamo, fedele all'antico programma, ha voluto dirigere le sue forze anche a questo scopo, e la splendida riuscita della Festa degli Alberi, colla quale ha iniziato in tal senso l'opera sua, dimostra come questa sia giustamente apprezzata.

Sulla cresta che divide, presso il loro sbocco nel piano, la valle Seriana dalla Brembana, si eleva il *Monte Purito* (m. 1136) o monte di *Selvino*. Questo nome, che è quello del pittoresco villaggio posto sul largo pianoro che si stende a maestro della vetta, non corrisponde più alla realtà. Le antiche selve di faggi sono interamente scomparse, ed il cono si presenta arido e nudo. Fu questa la località scelta pel rimboschimento. Le solerti pratiche condotte dall'avv. Giulio Pesenti, uno dei direttori della Sezione, coadiuvato dai soci dott. U. Gelmini e dott. T. Nicolini, hanno indotto una trentina di piccoli proprietari del luogo a concedere alla Sezione di Bergamo di tentare l'esperimento, ed a secondarlo coll'opera loro. Sono circa 16 ettari di terreno, che, coll'appoggio anche del locale Ispettorato Forestale, in un paio d'anni verranno coperti da ben 150.000 piante di faggi, carpini e pini. Disposte a gruppi, in modo da lasciare qua e là frequenti radure, esse convertiranno quell'arido cono in un vero giardino, con non piccolo vantaggio di quel povero villaggio, che col suo buon alberghetto all'insegna dell'« Aquila » e con alcuni graziosi villini già s'avvia a diventare una comoda e frequentata stazione climatica, e che la Festa degli Alberi tenutavi il 21 dello scorso aprile, ha contribuito assai a far conoscere.

Alle 7 del mattino un treno speciale della Ferrovia di Valle Seriana conduceva da Bergamo alla stazione di Nembro più di 1300 persone, alle quali vennero mano mano aggiungendosi forse 5 o 600 altre colà convenute con altri treni e da altri luoghi. La salita per la mulattiera che rimonta la val-



letta del Carso, richiede circa due ore, e fra le 10 e le 11 sui prati di Selvino, sui fianchi e sulla vetta del Purito banchettavano sotto il fulgente sole primaverile e davanti ad un largo e svariato panorama ben 2000 persone. Non mancava il sesso gentile, che vi era anzi assai largamente rappresentato, e numerosi erano gli studenti guidati dai loro insegnanti, che ben volentieri avevano accolto l'invito della Sezione di Bergamo.

Dopo la collezione su verso la vetta del monte, sulla quale sventolava la bandiera portata dagli alunni del lontano « Collegio A. Manzoni » di Merate in Brianza, si piantaron i primi 255 pini, e fra gli applausi che salivano caldi nel cielo luminoso, parlarono in modo elevatissimo il prof. Fiammazzo ed il Presidente della Sezione, conte L. Albani, inneggiando all'alpinismo educatore ed all'alpinismo umanitario. Circolava intanto una bella cartolina postale commemorativa, e circolavano, distribuiti largamente a tutti a spese della Sezione, panettone e vino bianco.

Alle 14 la folla cominciò a diradarsi. Tutti i sentieri della montagna, e specialmente quello che pel Forcellino di Lonno (m. 861) scende per la valle della Nesa ad Alzano, si popolarono di interminabili variopinte file di persone lieti d'aver passata una giornata così bella e per molti così nuova; e più di tutti eran lieti i promotori della festa, che, collaborando all'attuazione di uno dei più utili scopi della istituzione, avevano potuto nello stesso tempo seminare tanto largamente la semente sana dell'alpinismo.

Dott. GUGLIELMO CASTELLI (Sezione di Bergamo).

#### Sezione di Verona.

**Al Monte di Veia m. 602 e al Corno d'Aquilio m. 1546.** — *Seconda gita sezionale*: 16 maggio. — Il cielo, splendidissimo la mattina, opportunamente coperto nel pomeriggio, favori nel miglior modo lo svolgimento dell'itinerario tanto ben combinato di questa facile gita, a cui parteciparono numerosi i soci. Risalita in carrozza tutta la Valpantena, la comitiva raggiunse a piedi, in 20 minuti, il Ponte di Veia, arditissima arcata naturale di 54 m. di corda, che costituisce la più interessante meraviglia della provincia di Verona, e che, visitata certamente da Dante, gli diede forse, come opina il Betti, la prima idea del fantastico ponte di Malebolge. Dopo aver visitata l'attigua grotta, rifugio indisturbato d'innumeri pipistrelli, si passò sul verdeggianti altipiano dei Lessini a pranzare a Sant'Anna d'Alfaedo (m. 936). Di là, poi, raggiunto in carrozzella il piede della scoscesa parete sud del Corno d'Aquilio, le si diede la scalata, toccando comodamente, in meno d'un'ora, la cima. Ammirato il ben noto e vastissimo panorama, la comitiva raggiunse in mezz'ora l'interessante *Grotta del Savatin* ed il *Buco della Preta*, gran pozzo naturale a forma d'imbuto, della notevole profondità, da poco accertata, di m. 129. Dal buco, in 50 minuti, gli alpinisti discesero all'Osteria della Sega (m. 1220), proprio sul confine di Stato. Poco prima d'arrivarvi, essi ebbero la graditissima sorpresa di incontrare tre colleghi della « S. A. Tridentini », il dottor G. B. De-Biasi, ora podestà di Ala, V. Brachetti e il dott. G. B. Taddei, pure di Ala, che, con gentilissimo pensiero, erano saliti apposta fin lassù per salutarli e unirsi a loro nella discesa fino ad Ala, che si compì in 3 ore per la bella strada carrozzabile di Valfredda. Alla Sega e durante la discesa, i colleghi tridentini trovaron modo di colmare gli alpinisti veronesi di premure affettuose e di gentilezze, secondo la loro abitudine ormai tradizionale.

**Alla Val dei Lumini e a San Zeno di Montagna m. 583.** — *Tersa gita sezionale*: 6 giugno. — La comitiva numerosa, con due rappresentanti del sesso gentile, lasciata a Pesina la ferrovia Verona-Caprino, girando il fianco orientale del M. Bello (m. 890), risalì l'aprica e boscosa Val dei Lumini, e, superato il crinale del Baldo alla quota di m. 739 sulla comoda carrozzabile che da Caprino Veronese porta a San Zeno di Montagna, raggiunse, in 3 ore di comoda marcia effettiva, questo paesello, assai favorevolmente noto per la



vista che vi si gode su tutta la riviera bresciana del lago di Garda, da Sirmione a Riva, e per l'abbondanza e la freschezza delle sue sorgenti. Nel pomeriggio gli alpinisti, per Albisano, scesero in ore 1,45 a Garda, donde, per Peschiera, ritornarono a Verona. Questa breve e comoda passeggiata, una delle più belle che si possan fare in un giorno da Verona, per la grande varietà e lo splendore dei panorami sul lago, riuscì favorita da tempo idealmente bello.

### Sezione Ligure.

*II<sup>a</sup> Gita scolastica.* — Continuando il corso di constatazioni storiche sulla Tavola di Bronzo, iniziate colla gita precedente (vedi pag. 181), la seconda, effettuata il 5 maggio scorso, ebbe per iscopo la delimitazione dell'*Agro Pubblico dei Liguri Laugensi*. Vi parteciparono 40 studenti del Liceo Andrea Doria, accompagnati dal Preside prof. Pandiani e da vari professori, e una ventina di soci della Sezione.

La comitiva, giunta a Busalla col treno delle 8,53, proseguiva, sotto la guida del Presidente avv. G. Poggi, al Passo dei Giovi e quindi al Monte Capellino (*Mons Apeninus*), dove era situato l'*VIII<sup>o</sup>* termine della Tavola. Il *VII<sup>o</sup>* sorgeva con tutta probabilità sul Montaldo (*Mons Joventius*) e il *VI<sup>o</sup>* sul Monte Poggio (*Castelus Alianus*), che era già stato meta della gita precedente. Dopo una breve sosta lassù, da dove si domina tutta l'alta Val Polcevera, che costituiva gran parte dell'antico *Agro* dei Laugensi, la comitiva scendeva al sottostante Santuario della Madonna della Vittoria (m. 592), dove era preparata la refezione. Il Santuario, recentemente riedificato, ricorda una decisiva vittoria della Repubblica riportata sulle truppe savoine durante la prima guerra d'invasione (an. 1625).

Verso le 13, la numerosa carovana si riponeva in cammino, e, tenendo il pianeggiante sentiero che serpeggia fra prati e castagneti, scendeva al villaggio di Serra Riccò e quindi per la bella costiera che divide la Secca dalla Polcevera, alla località detta Crocuvia (ant. *Claxelus*), ivi si fermò a lungo per seguire, dietro le indicazioni del Poggi, il serpeggiare dell'antico confine, che pel crinale appenninico dei Monti Carmo (*Tuledon*), Peruecco (*Pre-nicus*), ecc., segnato dai termini IX, X, XI, XII, si ricongiungeva al *Claxelus*, dove era il *XIII<sup>o</sup>*. In prossimità venne scovata la fonte, identificata dal Poggi colla *Fons Lebriemelus*, dove stava il *XIV<sup>o</sup>* termine, e infine al confluyente colla Polcevera del piccolo rivo che da essa ha origine, il *XV<sup>o</sup>* ed ultimo termine, che chiude il ciclo dei confini del vasto agro pubblico Laugense, studiato in questa gita.

Dal Crocuvia, seguendo il crinale della collina, per l'antichissima chiesetta di San Michele di Castrolino e San Cipriano, scendeva a Pontedecimo, ove giunse verso le ore 17,30, e proseguiva quindi in tram elettrico per Genova.

Con questa gita la Sezione Ligure esauriva la prima parte del programma di gite storiche prefissosi, cioè lo studio della *Tavola di Bronzo* e la sua volgarizzazione tra la gioventù studiosa.

*l. b.*

### Sezione di Monza.

*Ai Corni di Canzo.* — Un tempo sempre infido, piovoso, tolse che venissero compiute in aprile e in maggio le gite mensili indette pel Pizzo Magnodeno (su cui fu eseguito recentemente il segnava dal Direttore delle gite sig. Lucca Natale) e ai Corni di Canzio. Quest'ultima però non poteva e non doveva essere trascurata, e, sopraggiunto il bel tempo, una carovana di 24 soci, con signore e signorine, compiva la dilettevole salita resa più gradita da un'in-cantevole panorama e da una graziosa arrampicata al Corno orientale. La discesa ad Onno e il ritorno a Lecco col piroscalo chiusero degnamente la bella giornata. Di questa gita, in cui fu collaudato il segnava a minio eseguito accuratamente dal sig. Lucca Natale, rimarrà però sempre un ricordo mesto: fu l'ultima compiuta dal nostro Delegato Ugo Valanzasca, che pareva quel giorno si temprasse a più importanti salite.



**Festa sportiva al Monte Barro.** — Il 2 giugno la Sezione prendeva parte ufficiale alla festa dei Ludi secolari indetta al Monte Barro da un Comitato speciale costituito dai rappresentanti delle Società Sportive Monzesi, e vi concorrevano con una medaglia artistica da assegnarsi al primo, fra i primi quattro premiati nella gara ciclistica, che avesse toccata la vetta del Barro. Fu una simpatica festa, nella quale fra monzesi e lecchesi, ospiti gentili, ben 700 persone assistettero alle diverse gare indette.

## RICOVERI E SENTIERI

**Servizio d'alberghetto nelle Capanne Gnifetti e Regina Margherita sul Monte Rosa.** — Questo servizio verrà riattivato il 15 prossimo luglio colle stesse norme e tariffe e cogli stessi custodi degli anni precedenti.

**Rifugio-albergo Torino sul Colle del Gigante.** — Nell'entrante stagione estiva il servizio di albergo in questo rifugio verrà ripreso dallo stesso concessionario degli anni precedenti, sig. Lorenzo Bareux, colle stesse norme e tariffe pubblicate nella « Rivista » 1899 a pag. 244; però l'esenzione dalla tassa d'ingresso è estesa ai soci dei Club alpini stranieri, i quali comprovino tale loro qualità colla presentazione della rispettiva tessera sociale.

**Rifugi della Sezione di Milano.** — Questi rifugi sono ampiamente descritti e illustrati da vedute nel recente XIII° « Annuario della Sezione di Milano ». Vi è pure un cenno sulle varie vie d'accesso ai principali di essi, e il Regolamento stabilito dalla Sezione per l'uso dei medesimi e delle rispettive chiavi. — Il servizio di alberghetto continua ad essere esercito nella Capanna Grignavetta, nel Rifugio dei Roccoli Loria e nella Capanna Cedeh.

**Rifugio al Passo della Focolaccia m. 1670, nelle Alpi Apuane.** — Nello scorso giugno, per cura della Sezione Ligure, vennero iniziati i lavori di questo nuovo Rifugio, che sarà il primo costruito nelle Alpi Apuane. La località scelta è a qualche centinaio di metri a valle del Colle e ad ovest dello stesso, sul pendio franoso che scende dal Pizzo Cavallo. Sarà intieramente in muratura con volta a sesto acuto in pietre sbazzate, secondo il tipo adottato dal C. A. Francese nei Pirenei. Ne è assuntore il sig. Rossi Ferdinando, capo-mastro di Massa, e si spera che i lavori saranno ultimati per la fine del prossimo ottobre.

## ALBERGHI E SOGGIORNI

**Hôtel du Mont Cervin al Giomein in Valtournanche.** — Questo classico e rinomato albergo di alta montagna, situato all'altezza di m. 2097 ai piedi del Cervino, e da molti anni lodevolmente esercito dal sig. Eusebio Peraldo, è stato recentemente ingrandito, abbellito e dotato di tutto il « comfort » moderno. Ha ora una gran sala da pranzo di 100 mq. per « table d'hôte », un centinaio di letti, il servizio di bagni e doccie e un ampio terrazzo pel giuoco del « lawn-tennis ». Dall'anno scorso vi è servizio speciale di telegrafo.

**Nuovo Ristorante a Gressoney-la-Trinité.** — La modesta trattoria esercita dalla guida Antonio Welf venne quest'anno notevolmente migliorata ed ampliata, contando ora 24 camere mobiliate a nuovo. Col titolo *Caffè Ristorante del Monte Rosa* essa offre agli alpinisti buon servizio a prezzi moderati.

**Nuovo alberghetto al Piano della Mussa in Val d'Ala.** — A metà circa di questo celebrato altipiano, dove da parecchi anni, in uno dei casolari pastorizi, trovavasi una modesta cantina, venne ora aperto dal sig. Delfino Giovanni un alberghetto con parecchi letti e servizio di ristorante, col titolo *Ristorante del Pilone della Consolata*. — Nello stesso Piano si è pure riaperto il grande *Albergo Broggi*, inauguratosi l'anno scorso.



**Alberghi in Valle Soana.** — Ronco (m. 956), l'amenissimo capoluogo della Valle Soana sopra Pont Canavese, è ora in grado di ospitare confortevolmente gli alpinisti e i villeggianti che intendono soggiornare in quella pittoresca valle o visitarne le numerose cime che le fanno corona. Quest'anno, due buoni alberghi sono stati rimessi a nuovo: l'uno è l'*Albergo e Caffè Nazionale*, l'altro l'*Albergo dell'Universo* il quale venne pure notevolmente ampliato. Si è pure aperto una farmacia, rispondente ai bisogni del paese. Come dicemmo nel numero precedente, il servizio della vettura postale fatto con comode « giardinieri » dallo Stabilimento Morgando di Cuornè, si è prolungato fino a Valprato, agevolando non poco le ascensioni nel vallone di Campiglia.

## PERSONALIA

**Ugo Valanzasca.** — Un nuovo lutto e doloroso per la Sezione di Monza! Il 19 maggio, Ugo Valanzasca, quegli che con la ferrea volontà, colla convinzione di fare una cosa buona, lavorò per veder costituita questa Sezione, si spegneva a 39 anni, dopo soli tre giorni di malattia che non giungeva a sfasciare la sua fibra robusta, lasciando sbigottiti, piangenti, la famiglia e quanti lo conoscevano.

Ugo Valanzasca, Delegato alla Sede Centrale, era stoffa d'alpinista: il piè sicuro, l'audacia temperata dalla prudenza, l'occhio di falco, l'intuito della montagna, la profonda conoscenza delle carte e dei fenomeni alpini, ma più che tutto un entusiasmo caldo e sincero, ch'egli sapeva trasfondere ed alimentare in altri, lo rendevano elemento prezioso della Sezione.

Quante gite compiute, solo perchè egli vi prendeva parte! Quante ne compì da solo o con pochi fedeli! Il Disgrazia, la Presolana, il Gran Sasso d'Italia, il Cavregasco, il Campanile, i cento cocuzzoli delle Prealpi tutte, ch'era impresa vera il conquistare, l'accosero e lo videro sempre intrepido e infaticabile, sempre ilare e sereno.

Or non è più! Lo piangono gli amici, i compagni del Club, le Amministrazioni cittadine cui consacrava il tesoro della sua coltura e della sua esperienza, i suoi operai ch'egli amava ed ai quali era largo di favori. Alla sposa, sua indivisibile compagna in tante escursioni, ai teneri figli, ai parenti tutti, cui l'immenso dolore istesso toglie di lor rivolgere una parola di conforto, valgano questi pochi cenni ad esprimere tutto il compianto sincero che li avvolge, quale vuoto lasci nella Sezione il povero defunto, e come egli sarà ricordato, quanto già fu amato ed apprezzato. E. S.

**Conte Lodovico Bettoni.** — Nel giorno 22 maggio u. s. cessava di vivere in Brescia il conte Senatore Lodovico Bettoni-Cazzago settantaduenne. Inscrittosi quale socio del C. A. I. presso questa Sezione fin dai primi anni in cui venne istituita, rimase sempre ad essa fedele, quantunque l'avanzata età e molteplici altre cure ben poco gli permettessero di dedicarsi anche all'alpinismo. Patriota ammirando per serietà e modestia, fu Consigliere del Comune, Deputato al Parlamento e Presidente del Consiglio Provinciale. Cooperò alle fondazioni della *R. Scuola d'Agricoltura* alla Bornata, della *Stazione di piscicoltura* e del *Credito Agrario bresciano*. Studioso ed amante della montagna, gli riusciva gradito il soggiorno nell'alpestre Razione (m. 950), sulla prediletta Riviera del Garda, donde con gli scritti e colle opere contribuì efficacemente a preservare da completa rovina agrumi, ulivi e vigneti, ed a promuovere il risveglio economico delle nostre valli prealpine colle piccole industrie, la frutticoltura e la floricoltura, l'allevamento del bestiame, il caseificio e la rigenerazione dei boschi e delle selve.



## VARIETÀ

### Inaugurazione del Giardino alpino a Plan Gorret.

Il rev. abate J. Henry, socio della Sezione di Aosta del nostro Club, a simiglianza di quanto fece l'abate Chanoux al Piccolo San Bernardo, ha creato a 20 minuti di cammino da Courmayeur, in una località denominata Plan Gorret, un piccolo giardino alpino per accogliere, conservare e studiare le pianticelle della flora alpina. Come si sia svolta questa sua impresa e in quali condizioni ora si trovi, l'autore stesso lo ha dichiarato in un suo opuscolo intitolato *Jardin botaniques*, del quale abbiamo dato la recensione nel numero del passato aprile a pag. 147.

Ora che il giardino è allestito, il rev. Henry ne ha indetto l'inaugurazione pel 22 del corrente luglio alle ore 11, invitandovi gli alpinisti e gli amanti della flora alpina. Il mattino di quel giorno, delle vetture a prezzo ridotto porteranno gli aderenti da Aosta a Courmayeur e alla sera li ricondurranno ad Aosta. A mezzogiorno vi sarà il pranzo inaugurale nella foresta presso il giardino (quota L. 3,50). Per maggiori schiarimenti rivolgersi alle Sezioni di Torino o di Aosta, o all'abate J. Henry, curato a St.-Pierre (Val d'Aosta).

### Un baratro profondissimo nelle Alpi Delfinesi.

Il celebre speleologo E.-A. Martel fece conoscere poco tempo fa l'esistenza del più profondo baratro naturale finora conosciuto, secondo i rilievi eseguiti nel 1899 dietro indicazioni fornitegli dal sig. D. Martin di Gap. Si tratta del *Chouroun Martin*, che si apre verso 1580 m. d'altezza, nei calcari cretacei sul lato orientale del Grand-Ferrand (m. 2761), una delle vette più cospicue della regione detta Dévoluy. Un difficile lavoro di scandaglio dimostrò l'esistenza di 4 pozzi sovrapposti, con una profondità complessiva di 310 m.; però è possibile che più sotto ve ne sia un quinto molto profondo. Il secondo pozzo è doppio, il terzo molto largo (diametro forse 20 m.) ed il quarto misura 140 m. di profondità. Il fondo attualmente noto si troverebbe ancora a 395 m. al disopra della doppia sorgente delle Gillardes (875 m.), distante 6 km.; è questo l'emissario di tutte le acque sotterranee della regione, alimentate anche da altri pozzi, di cui 6 sono molto vicini al Chouroun Martin. Nella stessa regione, il *Chouroun de la Parza*, all'altezza di 1725 m., contiene un ammasso di neve crepacciata dello spessore di circa 34 metri. Il più profondo pozzo naturale che prima si conosceva sarebbe quello della *Kaçna-Jama*, nel Carso Triestino, misurante 304 m.; quello di *Trebiciano* ha 322 m. di profondità, ma è in parte artificiale.

(Dal « Bull. mens. C. A. F. » nov. 1900).

F. MADER.

### La vetta più elevata di Costarica.

Venne accertato che il punto culminante dei monti di Costarica nell'America Centrale è il monte Chirripò Grande, che domina la Valle del Generale e le sorgenti dei fiumi Chirripò e Tarire. Gli ufficiali della nave idrografica « Ranger » degli Stati Uniti lo denominarono monte Walker e ne determinarono l'altezza in m. 3784, mentre secondo le osservazioni trigonometriche di Pittier sarebbe alto m. 3792. Il monte Irazù, che dagli abitanti credevasi la più alta vetta della repubblica Costaricense, è alto soltanto m. 3444.

Il Chirripò Grande occupa il quinto posto fra le maggiori cime dell'America Centrale: i quattro monti che lo superano sono il Tajumulco m. 4210, il vulcano Tacaná m. 4064, l'Acatenango m. 3960 e il vulcano Fuego.

(Dal « Boll. Soc. Geogr. Ital. » fasc. di giugno 1901).



# LETTERATURA ED ARTE

## VADE-MECUM DELL'ALPINISTA

Anno II° — 1901.

**Pubblicazione fatta per cura del Club Alpino Italiano.** Un vol. di pag. 168 con 33 incisioni. — Torino 1901: Ditta G. B. Paravia e Comp. — L. 1.

Di questa utilissima pubblicazione che in molte circostanze l'alpinista dovrà consultare, trovandovi notizie che non saprebbe altrimenti ove rintracciare, abbiamo dato l'indice del contenuto nel numero precedente. Facciamo ora rilevare che le poche rubriche già trattate nel volume del 1900 vennero diligentemente rivedute, corrette e accresciute. All'Elenco delle *Società Alpine italiane ed estere* in numero di oltre 140 si è aggiunto quest'anno l'Elenco dei *periodici alpini* in numero di 68, indicandone per la più gran parte la periodicità, la sede di pubblicazione, il redattore e il prezzo d'abbonamento.

In una dozzina di pagine il dott. U. VALBUSA, il cui nome ricorre sovente nel nostro periodico, ha saputo condensare quanto è più importante a conoscersi dal *dilettante naturalista in montagna* per farvi osservazioni, studi e raccolte riguardanti la fauna, la flora e la mineralogia.

Di eccezionale importanza per l'alpinista è l'articolo sui *soccorsi d'urgenza in montagna* compilato dal dott. F. SANTI, di cui i colleghi hanno già potuto apprezzare la speciale competenza in materia nell'articolo sulle *norme igieniche per gli alpinisti*, comparso nel 1° Vade-mecum. L'articolo di quest'anno occupa ben 35 pagine ed è illustrato da 28 incisioni dimostranti chiaramente il modo di adottare i principali soccorsi. Crediamo utile riportare il sommario degli argomenti trattati: Mal di montagna, mal di capo, insonnia, congelazione locale, assideramento, insolazione, oftalmia delle nevi, disturbi digestivi, morso di vipera; contusioni, ferite, emorragie, distorsioni, lussazioni, fratture, colpo di fulmine, sincope, respirazione artificiale, trasporto dei feriti, farmacia tascabile, cassetta di previdenza, segnali di disgrazie.

EMILIO GALLO, uno dei più distinti fotografi-alpinisti, espone brevi ma preziosi consigli pratici sulla *fotografia in montagna*.

Altro lavoro di vera utilità pratica per escursionisti e alpinisti è l'elenco dei *Segnavie eseguiti da diverse Sezioni del C. A. I. e da altre Società Alpine*, compilato con paziente cura dal socio NICOLA VIGNA, riportando il segno distintivo dei singoli segnavie. Sono oltre 200 itinerari dall'Appennino Ligure alle Alpi del Trentino.

L'*Elenco dei Rifugi e Alberghi di alta montagna* è illustrato da 4 vedute: Capanna-osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa (a pag. 5), Rifugio Garibaldi in Val d'Avio (Brescia), Rifugio-Albergo Schio al Passo di Campogrosso e Rifugio Lorenzo Pareto nell'Appennino Ligure.

Il volumetto è di formato tascabile, elegante e nitidamente stampato. La Ditta G. B. Paravia e C. di Torino che se ne assunse la pubblicazione con impegno speciale, spera di aver offerto agli alpinisti, ai cultori degli altri sport, ai villeggianti di montagna un'opera di frequente e pratica consultazione, un repertorio ricchissimo di notizie che han costato lunghe e pazienti ricerche.

### Annuario della Sezione di Milano del C. A. I. — Anno XIII° (1901).

Un plauso meritano e la Sezione di Milano e i suoi attivissimi soci Alessandro Bossi e Angelo Rossini per la compilazione e pubblicazione di questo pregevole Annuario, fatto bensì alquanto sul tipo dei precedenti, ma con maggior svolgimento di certe parti, con l'aggiunta di altre, tanto da formare un bel volumetto di ben 320 pagine illustrato da 7 belle vedute in zincotipia fuori testo, da parecchie vedute minori e da una diligente cartina schematica degli itinerari di gite nel gruppo delle Grigne.



Per dare un'idea delle copiose materie formanti il testo basterà riferirne il sommario: Cenni sul C. A. I. e sulla Sezione di Milano col suo regolamento interno. — Sezioni del C. A. I. (colla sede, il presidente, il segretario e il numero dei soci). — Principali Società Alpine nazionali ed estere — Tabelle del nascere e tramontare del Sole e della Luna a Milano. — Farmacia tasca-bile. — Itinerari di gite effettuabili da Milano in 2 giorni nelle Alpi Apuane, nell'Appennino Ligure, nelle Alpi Occidentali e Centrali e in parte nelle Orientali, lavoro ricchissimo di dati pratici. — Segnavie eseguiti da diverse Sezioni del C. A. I. e da altre Società Alpine fino all'aprile 1901. — Rifugi della Sezione di Milano minutamente descritti colle vie d'accesso ai medesimi e le salite da essi effettuabili. Quest'articolo è illustrato colle vedute dei rifugi, fra cui splendide sono quelle della Capanna Grigna-Vetta e della Capanna Releccio colle alture che li circondano. — Regolamenti per l'uso di detti rifugi e delle rispettive chiavi, comprese quelle del « Vereinschloss ». — Stazioni Alpine della Sezione di Milano. — Rifugi ed alberghi di montagna esistenti nella Lombardia e regioni vicine, compresi quelli esteri prossimi al confine geografico (dal Rosa al gruppo di Brenta). — Tariffe per l'uso dei rifugi del C. A. I. — Elenco delle Guide e dei Portatori riconosciuti dalla Sezione di Milano e da altre Sezioni, col Regolamento e le tariffe per le Guide delle Sezioni Lombarde: vi è pure un estratto delle tariffe per le Guide del Consorzio fra le Sezioni delle Alpi Occidentali. — Tariffe per le Guide e per i Portatori adottate dal C. A. Svizzero, dal C. A. Tedesco-Austriaco, dalla S. A. Tridentini. — Cariche della Sede Centrale del C. A. I. e della Sezione di Milano, coll'elenco dei Soci di questa al 15 giugno 1901 (coll'indicazione del domicilio).

**Giovanetti Vincenzo: Guida della Valcamonica.** Note geografiche, storiche, artistiche, itinerari alpinistici, rifugi, guide, vetture, tariffe, orari, ecc. Con schizzi topografici e vedute. — Brescia 1900. — Prezzo L. 1,50.

Il tenue prezzo di questa guida, la sua piccola mole dovuta al carattere fitto ma nitidissimo del testo, la varietà delle notizie che contiene, come ne lo dichiara il sottotitolo, i tre schizzi cartografici ricchissimi di nomenclatura e di altimetria, sono requisiti che rendono il volume utile e accessibile a chiunque visiti più o meno affrettatamente la Val Camonica, intermedia fra la Valtellina e il Trentino. Nella compilazione, l'autore, che è socio della Sezione di Brescia, si è giovato della collaborazione di molte distinte persone pratiche della regione, e per la parte alpinistica si è valso delle elaborate monografie che il socio avv. Paolo Prudenziini scrisse sui « Bollettini » del nostro Club, riproducendone anche, in scala ridotta, i pregevoli schizzi topografici della Conca d'Arno, del Gruppo di Baitone e del Gruppo dell'Adamello. Le *Note geologiche* sono dovute al competentissimo dott. Wilhelm Salomon dell'Università di Heidelberg. Le vedute, in numero di 18, lasciano alquanto a desiderare per nitidezza. In fine al volumetto sono riportati come allegati il Regolamento interno dei Rifugi della Sezione di Brescia, il Regolamento per le Guide delle Sezioni Lombarde, l'elenco delle Guide e dei Portatori riconosciuti dalla Sezione di Brescia, Orari e Tariffe di vetture postali.

**Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins** (Annuario del C. A. Tedesco-Austriaco). Anno 1899, vol. XXX (Redatt. H. HESS), con 92 illustrazioni, 4 cartine e 1 carta topogr. del Gruppo Fervall. — Monaco 1899.

Questo 30° volume del più notevole fra i Club Alpini per numero di soci ci presenta ben 17 articoli di svariatissimo argomento, formanti 400 pagine di testo con 68 incisioni nel medesimo intercalate e 24 splendide illustrazioni fuori testo su carta distinta.

JOHANNES RANKE coi suoi *Ricordi degli abitanti preistorici delle Alpi Orientali*, illustrati da curiose tavole di oggetti dell'epoca della pietra e del bronzo, espone in compendio le tracce lasciate in vari punti delle Alpi Orientali



dall'uomo contemporaneo del diluvio e delle successive epoche fino ai tempi delle invasioni barbariche in Italia. — E. RICHTER invade il campo scientifico trattando del *sollevamento delle montagne e della formazione delle valli* secondo le moderne teorie. — FRITZ ERK fa una rassegna cronologica e descrittiva dei più importanti osservatorii di montagna in tutto il globo, e naturalmente vi è dimenticato il nostro Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa, perchè... non ci siamo dati la cura di farlo conoscere fuori di casa. — Il dott. JOHANN ALTON espone *le condizioni economiche e sociali di Enneberg* nel Tirolo, al sud di Bruneck. — HANS VON ZWIEDINECK-SÜDENHORST ha un minuzioso articolo storico (III<sup>a</sup> parte di un articolo comparso negli annuari precedenti) *sulle Alpi Orientali nelle guerre contro la Francia*, trattando degli avvenimenti del 1809. — Il prof. dott. MAX HAUSHOFER, in un articolo intitolato semplicemente *Sport* parla e giudica di tutte le forme moderne di sport. — G. STRELE fa uno studio tecnico sui *torrenti di montagna e sui mezzi di arrestarne le loro devastazioni*. — Il colonnello bavarese OBERMAYR ha un articoletto in cui, colla sua riconosciuta competenza, parla della *lettura delle carte*, della *misura delle altezze* e dell'*orientazione in campagna*. — MAX EBELING presenta una relazione di una sua ascensione al *Monte Ararat* nel 1897 e un cenno storico sulle esplorazioni anteriori alla sua. — Il dott. HANS LORENZ, noto alpinista tedesco, descrive una sua audace *traversata del Weisshorn* di Zermatt compiuta *senza guide* coll'amico E. Wagner. — Il compianto L. PURTSCHELLER offre uno dei suoi diligenti studi di gruppi di montagne, occupandosi delle Alpi di Glaris. — M. VON PRIELMAYER si occupa allo stesso modo dell'importante *Gruppo dell'Adula*. — M. FÖRDERREUTHER e A. WEIXLER descrivono i *monti di Vils e Tannheim* nelle Alpi d'Algovia. — Il dott. CARL BLODIG descrive le sue numerose ascensioni nel *Gruppo di Fervall*, tra l'Arlberg e l'Inn. — F. W. ROSENTHAL fa una diligente monografia delle *Dolomiti di Lienz*, documentata con schizzi topografici. — H. FORCHER-MAYR e dott. TH. CHRISTOMANNOS danno la fine di una diligente descrizione del *Gruppo di Rosengarten*, già cominciata nelle « Zeitschrift » del 1897 e 1898. — Il dott. KARL BINDEL espone una monografia completa sul *Gruppo di Sella* che s'eleva tra le Valli Gardena e Livinalongo, trattandone la geologia, la flora, la storia, l'etnografia, la cartografia, ecc. A proposito della lingua, l'autore esorta i suoi colleghi ad adoperarsi per diffondere quella tedesca e la relativa coltura sul versante meridionale delle Alpi.

Le illustrazioni sono in parte riprodotte direttamente da fotografie di V. Sella, F. Benesch, Imfeld, Donkin, ecc., e in parte disegni ad acquerello dei notissimi E. T. Compton e M. von Prielmayer. — La *carta del Gruppo Fervall*, annessa al volume, è a più tinte e alla scala di 1 : 50.000. È superfluo lodarne la nitidezza e la precisione.

**Sicula:** Rivista trimestrale del Club Alpino Siciliano (Palermo). Anno V (1900).

N. 1. — *Anno nuovo*; sono alcune parole della Direzione per dimostrare il duplice scopo pratico e scientifico della « Sicula », colla promessa, solo in piccola parte mantenuta, di ornarne ciascun numero con fotozincotipie. — In un brillante articolo il prof. G. PITRÈ ci descrive con curiosi particolari ed aneddoti *La festa di San Paolo in Palazzolo Acreide e in Solarino*. — Con brevi e poetiche espressioni, dal titolo *A Ramusa*, HAYDÉE riferisce sulla tante volte ripetuta, ma pur sempre piacevole, escursione sociale al bosco di Ficuzza nell'ottobre 1899. — Dalla presenza degli avvoltoi sui monti siculi, MINÀ PALUMBO trae argomento per discorrere *Sulla vista degli uccelli*. — G. MULÈ BERTOLO narra il curioso fenomeno che si osserva sul *M. Formaggio*, di due fontane vicinissime, offrenti l'una acqua fresca, cristallina, e l'altra acqua rossigna. — GIACOMO DOLCEMASCOLO descrive l'*Esplorazione di due grotte sul M. Petroso*, in cui si rinvennero belle stalattiti ed ossa di animali del periodo quaternario. — Termina il fascicolo una succinta relazione sulla



bella escursione del Club *A Messina ed a Taormina*, alla quale parteciparono 130 escursionisti e numerose signore.

N. 2-3. — Il prof. G. RICCHIERI ritorna con una lunga e dotta dissertazione sull'argomento: *Per lo studio di toponomastica in Sicilia*. — *Al Club Alpino Siciliano* è un articolo un po' lunghetto che scrive il prof. LUIGI VASI intorno all'economia rurale dell'isola, ed ha quindi poco da fare coll'alpinismo. — Altro studio niente alpinistico, sebbene interessante, è quello iniziato dal prof. ALFONSO CELI sulla *Cronografia su Camico*, città sicana scavata nella roccia su cui sorge oggidì la moderna Girgenti. — Si riporta da ultimo una raccolta di *Pensieri di Giovanni Marinelli sull'alpinismo*, estratti dagli scritti e dai discorsi detti in diverse occasioni da quel geniale, entusiasta ed erudito alpinista friulano, professore di geografia a Firenze, rapito lo scorso anno troppo immaturamente alla scienza ed alle sue care Alpi.

N. 4. — Colla relazione di R. R. MICELI ed una dissertazione del vicepresidente LUIGI SEGUENZA, si rende conto dello slancio e della opportunità con cui si è costituita *Una Sezione del C. A. Siciliano in Messina*, la quale dà già subito prova della sua attività con un elenco di escursioni compiute.

G. FILIPPONI con umoristico brio e poetica intonazione descrive la numerosa gita del Club *Al Bosco della Riserva*.

Ogni numero contiene poi la « Cronaca del Club », l'elenco dei nuovi soci e socie, i programmi delle escursioni e la relazione delle escursioni compiute, alcune notizie alpine ed una succinta rivista bibliografica, più commendevole in quest'anno, comprendendo anche parecchi periodici alpini, fra cui il nostro « Bollettino » e la nostra « Rivista ».

Dott. F. SANTI.

**Revue des Alpes Dauphinoises.** Anno III. N. 1-3. (15 luglio-15 settembre 1900).

Contenuto dei N. 1 e 2: E. MOREL-COUPRIE: *Prélanfrey et le Gerbier*. Descrizione brillante d'una salita compiuta al Gerbier, presso Grenoble. Da notare il carattere dolomitico di questa e di molte altre vette nelle adiacenze di Grenoble. Sono cime generalmente poco elevate, ma di accesso sovente difficile. Tipico, fra esse, il famoso Mont Aiguille (m. 2097). Ornano l'articolo parecchie interessanti illustrazioni. — Ricordiamo nelle « Varietà » l'articolo: *Chaussures de montagne*, in cui è detto di un'utile invenzione, consistente in una molla d'acciaio racchiusa fra due lamine metalliche, da applicarsi al tacco della scarpa. L'elasticità della molla diminuisce l'urto del tallone sul suolo durante le discese alpine, e per conseguenza viene scemata la fatica della marcia. — Apprendiamo pure dalle « notizie dei centri alpini » che il Rifugio Tuckett, presso il Glacier Blanc, ai piedi della Barre des Ecrins, fu restaurato e provvisto di nuovi materassi. — LOUIS BÉTHOUX: *Les points de pénétration du Dauphiné en 1900*. — Nella « cronaca alpina » sono registrate le importanti ascensioni di Ernst Platz, il celebre pittore bavarese, di L. G. Leuchs e Hans Pfannl di Monaco, alla Barre des Ecrins (traversata) e alla Meije, dal Sud, compiute *senza guide*. Nella discesa della Meije, sorpresi da un terribile uragano, furono costretti a bivaccare alla *Pyramide Duhamel*, donde l'indomani si portarono sul ghiacciaio degli Etançons, al prezzo di gravi difficoltà per essere la montagna ricoperta di ghiaccio e di neve per uno spessore di 30 centimetri. Tale discesa, effettuata tutto lungo il « Grand Couloir », prese 6 ore alla comitiva, la quale ritiene d'aver disceso per la prima e per intero il « Grand Couloir ». — E' altresì data nel num. 2 una relazione minuta della catastrofe del 1900 agli Ecrins, e già riferita nella nostra « Rivista » 1900 a pag. 292.

N. 3. VICTOR DE CESSOLE: *Pointe de la Pilatte* m. 3490 c<sup>a</sup> (1<sup>a</sup> ascensione). Articolo ornato d'un piccolo panorama preso dalla vetta verso la Meije, gli Ecrins e il Pelvoux. — LOUIS BÉTHOUX: *Alpinisme et tourisme*. Come dovrebbero l'uno e l'altro svolgersi, secondo l'A., nelle Alpi del Delfinato, e cita come imitabile esempio la Svizzera, che è maestra in materia di svi-



luppo di questi due simpatici rami dello sport. L'uno e l'altro devono salvaguardare gli interessi economici della contrada. — La « cronaca alpina » ricorda, fra altre, l'ascensione della *Tête de l'Etret*, per una via quasi interamente nuova dal Col de l'Etret, compiuta dai signori L. Brossé, P. Chabert e Albert Verani (vedi « Riv. Mens. » 1901, pag. 57). *ag. f.*

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.**

III<sup>a</sup> ADUNANZA. — 10 giugno 1901.

Presenti: Grober, Vigoni, Palestrino, Cederna, Rey, D'Ovidio, Glisenti, Bozano, Cibrario, Calderini. — Scusano la loro assenza: Giachetti, Fusinato e Antoniotti.

Approvò il conto dell'esercizio 1900.

Preso atto della nuova offerta del Ministero di lire 3000 al Comitato speciale, ha dato pieno mandato di fiducia al Presidente Grober di iniziare e condurre a termine i lavori di ampliamento della Capanna-Osservatorio Regina Margherita, disponendo del residuo fondo speciale, delle lire 6000, autorizzate a prelevarsi dal fondo cassa, e delle lire 1000 stanziato nel bilancio preventivo del 1901.

Prese comunicazione del risultato della votazione sociale sulla proposta modificazione allo Statuto del Club.

Incaricò la Presidenza di compilare il disegno del nuovo Regolamento generale, da sottoporsi all'approvazione della Assemblea del dicembre prossimo.

Fissò per il 1° settembre, alle ore 10, in Brescia, in occasione del Congresso, la 1<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del 1901 e ne determinò così l'ordine del giorno:

1° Verbali della I<sup>a</sup> e della II<sup>a</sup> Assemblea ordinarie del 1900, tenutesi in Torino il 23 dicembre 1900.

2° Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club.

3° Conto consuntivo dell'esercizio 1900 e Relazione dei Revisori del conto.

4° Proposte eventuali dei soci a senso dell'art. 15 dello Statuto.

5° Comunicazioni diverse.

Deliberò di pagare alla Sezione di Torino, in rappresentanza anche di quella d'Aosta, il concorso già precedentemente votato per la formazione della nuova Carta del Gran Paradiso: lasciò l'edizione e pubblicazione della stessa Carta alle dette Sezioni, impegnandosi ad acquistarne 6000 copie da distribuire a tutti i soci del Club.

Accordò il consueto sussidio di lire 100 al Comizio Agrario di Aosta per la Scuola delle piccole industrie forestali.

Accordò in via d'urgenza un concorso di lire 600 alla Sezione Valtellinese per lavori sezionali.

Autorizzò l'acquisto di cinquanta copie del « Vade-Mecum dell'Alpinista » per il 1901.

Prese alcuni provvedimenti d'ordine interno.

*Il Segretario generale B. CALDERINI.*



**Statistica dei Soci al 30 giugno 1901.**

SEZIONI	Soci onorari naz.	stran.	Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
1. Torino	1	5	51	715	54	826
2. Aosta	1	—	5	83	—	89
3. Varallo	1	—	44	135	26	206
4. Agordo	—	—	4	34	2	40
5. Firenze	—	—	10	91	—	101
6. Ossolana	—	1	2	114	1	118
7. Napoli	—	—	—	81	—	81
8. Biella	—	1	11	130	7	149
9. Bergamo	—	—	5	110	19	134
10. Valtellinese	—	—	1	38	15	54
11. Roma	—	—	1	186	32	219
12. Milano	1	—	16	717	118	852
13. Cadorna	—	—	—	22	—	22
14. Verbano	—	—	4	97	5	106
15. Enza	—	—	2	81	2	85
16. Bologna	1	—	—	76	1	78
17. Brescia	—	—	1	291	25	317
18. Perugia	—	—	—	28	—	28
19. Vicenza	—	—	3	50	—	53
20. Verona	—	—	—	78	7	85
21. Catania	—	—	—	31	1	32
22. Como	—	—	1	130	14	145
23. Pinerolo	—	—	2	23	—	25
24. Ligure	—	—	4	425	46	475
25. Lecco	—	—	—	120	46	166
26. Livorno	—	—	—	21	1	22
27. Cremona	—	—	1	62	3	66
28. Palermo	—	—	—	40	—	40
29. Venezia	—	—	1	121	40	162
30. Belluno	—	—	1	21	2	24
31. Schio	—	—	—	53	14	67
32. Alpi Marittime	—	—	—	25	—	25
33. Messina	—	—	—	34	11	45
34. Monza	—	—	—	176	47	223
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>172</b>	<b>4444</b>	<b>539</b>	<b>5167</b>

**Per la nuova carta del Gran Paradiso.**

La Commissione per la nuova carta del Gruppo del Gran Paradiso, nominata fra soci delle Sezioni di Torino e Aosta dalle rispettive Direzioni Sezionali, nell'intento di raccogliere gli elementi per le varianti e le aggiunte alle tavolette all'1 : 50.000 dell'I. G. M. comprese nella progettata carta, stabili di inviare nella corrente stagione estiva alcuni operatori topografici nel suddetto Gruppo, i quali abbiano l'incarico di rilevare correzioni, specialmente nella parte alta, sopra i 2500 metri. Deliberò parimenti di far istanze presso il Direttore dell'I. G. M. affinchè gli operatori mandati ora per conto di questo Istituto nelle Valli di Aosta e dell'Orco vengano incaricati di occuparsi in modo speciale della zona compresa nella nuova carta per la regione sotto i 2500 metri.

La Commissione si rivolge inoltre a quei soci, i quali riceveranno copia delle suddette tavolette per segnarvi le correzioni che vi credessero necessarie, pregandoli di rinviarle con qualche sollecitudine per poter prendere in considerazione le correzioni stesse, mentre si attende alla revisione topografica sui luoghi.

LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE.



## CRONACA DELLE SEZIONI

### Sezione di Torino.

**Uno stemma-ricordo ai Soci iscritti da 25 e più anni nella Sezione.**

Ricorrendo quest'anno il 25° anniversario dell'autonomia della Sezione di Torino, la quale dalla fondazione del Club, nel 1863, al 1876 fungeva da Sede Centrale, un gruppo di Soci convenne nel savio e nobile pensiero di offrire una distinzione, a guisa di ricordo, a tutti quei Soci viventi e tuttora iscritti, i quali 25 anni fa già ne facevano parte, e ciò come dimostrazione di riconoscenza e di affetto dei Soci meno anziani verso quelli che per così lungo tempo non cessarono di portare il loro contributo, e la loro attività alla nostra istituzione. Per attuare l'idea, quel gruppo di Soci, costituitosi in Comitato, promosse una sottoscrizione fra i colleghi iscritti da meno di 25 anni: rispose all'appello un gran numero di essi, dimostrando di approvare la bella proposta che tende a rafforzare i vincoli di colleganza fra tutti i membri della Sezione e a conservarle l'affezione di quelli che, per età avanzata o per rinunzia alle fatiche dell'alpinismo, sarebbero forse indotti a cessare dal farne parte.

Gli egregi e benemeriti Soci a cui sarebbe spettata la distinzione furono trovati nel rilevante numero di 66: fra di essi ve n'ha 8 fondatori del Club, cioè anziani di 43 anni, uno, il Principe Tommaso Duca di Genova, è Presidente onorario del Club dal 1869, ed un altro, l'avv. Luigi Vaccarone, è Socio onorario dal 1899. Come attestato della loro anzianità, venne stabilito molto opportunamente di offrir loro uno stemma del Club a foggia di distintivo sociale, coll'aquila in oro, il nastro in argento recante l'iscrizione « Club Alpino Italiano », lo stemma pure in argento su fondo azzurro in smalto formante lo scudo triangolare. Nel retro dello stemma venne inciso il nome del Socio, l'anno della sua entrata nella Sezione unitamente all'anno 1901.

La festa per la distribuzione di tale ricordo ebbe luogo nel pomeriggio del 16 giugno u. s. nella maggior sala del Museo Alpino della Sezione al Monte dei Cappuccini, con numeroso intervento di Soci e di signore in eleganti toelette.

Iniziò la funzione il conte avv. *Luigi Cibrario*, Segretario della Sezione, ricordando ai presenti come fosse sorta l'idea del ricordo ai Soci anziani e come poté attuarsi grazie al concorso dei colleghi. Indi il dott. *Flavio Santi* diede lettura delle numerose lettere di adesione alla festa pervenute al Comitato, fra cui quelle dell'avv. Grober, Presidente del Club, del Sindaco di Torino, del Prefetto, il quale mandò inoltre un rappresentante, di S. E. il Generale Besozzi comandante il 1° Corpo d'Armata, ecc. Seguì la chiama dei 66 Soci cui toccava ricevere lo stemma-ricordo e si notò con compiacenza che ben 37 di essi si presentarono, festeggiati e accolti con applausi dei convenuti. Degli altri, assenti per residenza fuori di Torino o per impegni particolari, pervennero lettere di scusa e di ringraziamento. Della maggior parte degli alpinisti nominati il dott. Santi diede un breve cenno sull'attività alpinistica o letteraria, sulle speciali benemeritenze, sulle cariche occupate in passato e presentemente.

Finita la distribuzione, sorse il comm. ing. *Mattia Massa*, il Socio fondatore che fra i superstiti porta il num. 1, e fece un brillante discorso, ringraziando anzitutto gli alpinisti giovani per la spontanea gradita dimostrazione di reverenza che vollero dare agli anziani; spiegò poi come il Club Alpino sia palestra di gagliardia fisica, morale e intellettuale, e tempio per il culto della natura e del bello; ricordò la triade dei valenti che iniziarono la fondazione del Club, Q. Sella, B. Gastaldi e P. di St.-Robert, tracciando sommariamente le loro imprese di alto valore scientifico e invitando a un triplice evviva in loro onore perchè ad essi è dovuta l'esplorazione delle Alpi per opera degli italiani; ricordò altri Soci benemeriti, e concluse inneggiando alla crescente prosperità del Club. Il discorso fu salutato da vivissimi unanimi applausi.



Parlò quindi l'avv. *Gonella*, dicendosi onorato e orgoglioso della festa a cui assiste come Presidente della Sezione più anziana; a nome della medesima ringrazia i promotori della funzione ed in modo speciale il dott. Santi che ne fu l'anima onde riuscisse degna dell'idea che l'ha ispirata.

Parlò ancora il senatore comm. *Pippo Vigoni*, Vice-Presidente della Sede Centrale, mandando un cordiale saluto al Presidente Grober, assente per dolorose circostanze di famiglia; come rappresentante della Sezione di Milano, di cui è Presidente, conferma i vincoli che legano questa alla Sezione madre di Torino e alla Sede Centrale, inneggia a Torino, città delle forti e patriottiche iniziative, e invita i giovani a ritemprarsi nelle aure pure delle Alpi, compiacendosi che il num. 1 dell'alpinismo italiano, il comm. Massa, malgrado la sua veneranda età, senta ancor potente il fascino che ispira la natura alpina.

Infine l'avv. *Fabio Glissenti*, Presidente della Sezione di Brescia, svela il suo animo esultante per i risultati raggiunti dall'alpinismo, dichiara la sua gratitudine per l'invito ricevuto di assistere alla commovente cerimonia; augura che siano frequenti simili riunioni di vecchi e giovani e che pel prossimo Congresso nella sua Brescia molti colleghi rechinsi a visitare quella città ricca di memorie artistiche e storiche e circondata da molte attrattive naturali. Termina col grido di « Viva la Patria! Viva il C. A. I. ».

I discorsi del Vigoni e del Glissenti vennero accolti da calorosi applausi. Si ebbe in seguito un copioso e scelto servizio di dolci, rinfreschi, birra, vino spumante e marsala; dopo di che i convenuti si radunarono nell'ampio piazzale della Palestra Alpina sottostante, dove il socio cav. Edoardo di Sambuy li fotografò in gruppo con una gran macchina. Sappiamo che il gruppo è ben riuscito e chi desidera acquistarlo può rivolgersi alla Sede della Sezione (L. 3,75).

Come epilogo della simpatica festa, una quarantina di Soci riunironsi verso sera a banchetto nell'elegante salone della Palestra.

#### **Sezione di Varallo. — Programma delle escursioni sociali per 1901.**

6-7 luglio. — MONTE TAGLIAFERRO m. 2964 (valli di Rima e di Alagna). — Part. da Varallo il giorno 6 per Rimasco ore 13, arr. a Rimasco ore 16; part. per Rima ore 16,30, arr. a Rima (m. 1417) ore 18,30. Cena e pernottamento. — Il 7 luglio, caffè e part. per la Bocchetta della Muanda (m. 2419) per l'alpe Scarpia, arr. ore 4; part. pel Tagliaferro, arr. ore 8,30. Colazione e part. per Alagna, arr. ore 12. Pranzo. Part. in vettura ore 15, arr. a Varallo ore 18,30.

27-28 luglio. — MONTE DELLE LOCCIE m. 3498. — Il giorno 27 part. da Varallo per Alagna ore 5, arr. ad Alagna (m. 1191) ore 10. Colazione. Part. per l'alpe Von Flua, ore 15, arr. ore 18. Cena e pernottamento. — Il 28 caffè e part. per il crestone delle Loccie ore 3, arr. ore 6; part. pel Monte delle Loccie ed arr. ore 8. Colazione. Part. per Alagna ore 10. Refezione ore 12. Arr. ad Alagna ore 15. Part. per Varallo in vettura ed arr. ore 18,30.

10-11 agosto. — PIRAMIDE VINCENT (Monte Rosa) m. 4215. — Il giorno 10 part. da Varallo per Alagna ore 2, arr. ad Alagna ore 7. Colazione. Part. pel Colle d'Olen (m. 2871) ore 8, arr. ore 12. Pranzo. Part. per la Capanna Gnifetti (m. 3647) ore 15,30, arr. ore 19,30. Cena e pernottamento. — Il giorno 11 caffè e part. per la Piramide Vincent ore 3,30, arr. alla vetta (m. 4215) ore 6. Colazione e part. ore 2 per Alagna, arr. ore 12. Pranzo. Part. per Varallo in vettura ore 15, arr. ore 18,30.

---

**Il Congresso del Club Alpino Francese** avrà luogo in *Briançon* dall'11 al 18 agosto p. v., e il **Congresso della Società Alpinisti Tridentini** si terrà il 25 dello stesso mese in *Pinzolo*, nella Valle Rendena.

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.*

Torino, 1901. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip del C. A. I., via della Zecca, 11



# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

## Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a **itinerario combinabile**, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V. Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

## Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gl'Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti:

fra Torino e Genova via Asti-Alessandria-Mignanego (o Busalla)

Acqui-Ovada

Pavia-Voghera

fra Milano e Genova via Vigevano-Alessandria-Novì-Mignanego (o Busalla).

## VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, VerCELLI, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.



**VIAGGIO VII.** — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

**VIAGGIO VIII.** — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

**VIAGGIO IX.** — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

**VIAGGIO X.** — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

**VIAGGIO XI.** — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

**VIAGGIO XII.** — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. L. 26,35.

**VIAGGIO XIII.** — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

**VIAGGIO XIV.** — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

### VIAGGI COMBINABILI SPECIALI « ALPINI »

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purché con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

### Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

**VIAGGIO A.** — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

**VIAGGIO B.** — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,85 — 3 cl. L. 14,50.

**VIAGGIO C.** — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

**VIAGGIO D.** — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

### VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

**VIAGGIO C.** — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

**VIAGGIO 1.** — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

**VIAGGIO 2.** — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

**VIAGGIO 2 bis.** — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

**VIAGGIO 3.** — Como, Chiasso, Lugano, Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

**VIAGGIO 4.** — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

**VIAGGIO 5.** — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

**VIAGGIO 6.** — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

**VIAGGIO 7.** — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

**VIAGGIO 8.** — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

**VIAGGIO 8 bis.** — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

**VIAGGIO 9.** — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

**VIAGGIO 10.** — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

**VIAGGIO 14.** — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

**VIAGGIO 17 (2).** — Percorso ferroviario. — Andata: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; Ritorno: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 31,60 — 2 cl. L. 23,05 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 30,60 — 2 cl. L. 22,40 (4).

**VIAGGIO 18.** — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.



**VIAGGIO 19.** — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

**VIAGGIO 19 bis** — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

**VIAGGIO 20** — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C.*, Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, *Luino, Arona, Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

**VIAGGIO 21.** — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,*

*Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

**VIAGGIO 22.** — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola* (5). — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino* o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

**VIAGGIO 23.** — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

**VIAGGIO 24.** — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75, — 2 cl. L. 10,55 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti pi andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (*Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio*) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torino Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.
Alessandria . . . . .	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P. . . . .	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	46 40	38 65
Novara . . . . .	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N. . . . .	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S. . . . .	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli . . . . .	—	—	33 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

## GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		Châtillon M. Cervino		Gressoney (M. Rosa)		Courmayeur e St. Rémy		Pré S. Didier		Valtourn. M. Cervino	
		1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.
MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18 —	22.80	16 —	23.90	17.95	29.70	22 —	29.20	21.50	—	—
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14 —	16.15	12.50
NOVARA . . . . .	Corsa semplice	20 —	14 —	17.10	12 —	18.20	13.95	24 —	18 —	23.50	17.50	—	—
VERCELLI . . . . .	Andata e ritorno *	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno *	26.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

\* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni.

## ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale) . . . . .	7	6	5
TORINO P. N. . . . .	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA . . . . .	6	5	4
VERCELLI . . . . .	5 1/2	4 1/2	3 1/2

\* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.



## Biglietti a. r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St.-Vincent o Châtillon			Courmayeur o St.-Remy			Gressoney St.-Jean			Pré-S.-Didier			Valtournanche		
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.
MILANO Centrale	40,90	29,20	19,40	37,20	26,60	17,70	47,80	35,60	25,80	39,70	30,30	22,30	46,50	34,80	25,00	43,60	33,00	24,10
TORINO P. N. e P. S.	22,50	16,10	10,90	18,80	13,50	9,20	23,90	22,50	17,30	21,30	17,20	13,80	23,10	21,70	16,50	25,20	19,90	15,60

## Viaggi Circolari Italo-Francesi per la Valle d'Aosta, la Savoia ed il Delphinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delphinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

**VIAGGIO 116.**— Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o vicev. — 1 cl. L. 71,55 — 2 cl. 53,40 — 3 cl. L. 46,25.

**VIAGGIO 117.**— Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,55 — 2 Cl. 60,40 — 3 Cl. 48,25.

**VIAGGIO 118.**— Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré St-Didier, Piccolo S. Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon, (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,55 — 2 Cl. L. 67,40 — 3 Cl. L. 53,25.

**VIAGGIO 119.**— Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian, Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,55 — 2 Cl. L. 49,40 — 3 Cl. L. 39,25.

## GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA PREZZI DEI BIGLIETTI

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice andata e ritorno						da Milano Centr. corsa semplice andata e ritorno					
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . . .	17,00	11,90	7,15	7,05	4,95	3,05	4,20	2,95	1,90	6,25	4,35	2,80	10,60	7,45	4,50	15,00	10,45	6,55
Orta Miasino . .	17,90	12,60	7,55	7,95	5,60	3,50	5,20	3,60	2,35	7,60	5,35	3,50	11,60	8,10	5,00	16,25	11,40	7,15
Omegna . . . .	18,95	13,80	8,00	9,00	6,30	3,95	6,20	4,30	2,80	9,15	6,40	4,15	12,60	8,85	5,45	18,35	12,85	8,10
Gravellona . .	19,75	13,85	8,35	9,80	6,90	4,30	7,05	4,90	3,20	10,35	7,30	4,70	13,40	9,40	5,80	19,60	13,75	8,65
Vogogna . . . .	21,90	15,20	9,20	11,65	8,20	5,15	8,90	6,20	4,00	12,90	9,10	5,85	15,25	10,75	6,60	—	—	—
Piedimulera . .	21,95	15,40	9,40	12,00	8,40	5,30	9,25	6,45	4,15	13,40	9,45	6,05	15,60	10,95	6,80	—	—	—
Villadossola . .	22,55	15,80	9,65	12,60	8,85	5,55	9,80	6,85	4,40	14,20	9,95	6,40	16,15	11,35	7,05	—	—	—
Domodossola . .	23,30	16,30	9,95	13,30	9,85	5,85	10,50	7,35	4,70	15,15	10,60	6,90	16,95	11,85	7,35	24,80	17,35	11,00
Briga . . . . .	39,35	32,35	26,05	—	—	—	26,55	23,45	20,80	—	—	—	32,95	27,90	23,45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,80 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

## GITE A VARALLO SESIA PREZZI DEI BIGLIETTI

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.
Corsa semplice	18,00	12,65	8,10	9,00	6,25	4,05	12,20	8,55	5,50	6,40	4,50	2,85
Andata e ritorno	23,05	19,60	12,15	11,85	7,00	4,80	18,75	13,10	8,25	9,50	6,65	4,35

## Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista.			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	3 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	3 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	3 <sup>a</sup> Cl.	4 <sup>a</sup> Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	—

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto.

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.



## Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2<sup>a</sup> classe sono valevoli per la 1<sup>a</sup>, e quelli di 3<sup>a</sup> classe per la 2<sup>a</sup>.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.
Busto Arsizio (1) . . . . .	LAGO MAGGIORE	.....	---	5 10	3 55
Gallarate (1) . . . . .		.....	---	4 60	3 05
Legnano (1) . . . . .	tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	.....	---	5 10	3 55
Milano C. . . . .		.....	9 20	6 65	4 10
Novara (1) . . . . .		.....	13 90	10 10	6 20
Torino P. N. (1) . . . . .		.....	---	5 10	3 55
Torino P. S. (1) . . . . .		Novara . . .	---	15 80	---
Vercelli ) . . . . .		.....	---	15 30	---
		.....	---	8 15	---

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali.

(\*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

## SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

**MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE**  
DI QUALSIASI POTENZA  
per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

**FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE**

**Macchine mosse dall'Elettricità**

**INPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA**

**per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.**



# PER I PERICOLI DELL'ALPINISMO

## L'ASSICURATRICE ITALIANA

Società Anonima di Assicurazione contro gli Infortuni e di Riassicurazioni

(Capitale Sociale L. 5.000.000 — Capitale versato L. 1.500.000).

### ASSICURA

pei casi di morte e pei casi d'invalidità permanente o temporanea dipendenti da lesioni corporali sofferte per causa di disgrazie accidentali, comprese quelle che accadono in viaggio ed in **Ascensioni alpine anche sul ghiacciai**, con premio fisso ed alle migliori condizioni.

SEDE DELLA SOCIETÀ E DELLA DIREZIONE

MILANO — Presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, Piazza Belgioioso — MILANO

RAPPRESENTANZE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

In Torino: Agente Principale cav. geom. CARLO ARNALDI, socio del C. A. I., Via Venti Settembre, 71.

Preventivi e proposte presso la Sede del Club Alpino in Torino.

## EQUIPAGGIAMENTO

PER LO

# SPORT ALPINO

Sacchi, Piccozze, Lanterne, Borraccia, Cucine portatili, Maglierie, ecc., ecc.

MANTELLINE LODEN TIROLESÌ

==== *Catalogo Illustrato Gratis* =====

LUIGI GROSSO E C.<sup>IA</sup>

TORINO — Piazza Castello, N. 18 — TORINO

## Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma, 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

### ASSORTIMENTO

DI PANNI DI LANA NATURALE SPECIALI PER MONTAGNA

RACCOMANDATI DAL C. A. I.

Giubba foderata in raso, stoffa o	Gilet solo . . . . .	L. 8 —
lana, gilet e calzoncini lunghi L. 58 —	Calzoncini lunghi . . . . .	„ 18 —
Completo con calzoncini corti . „ 54 —	„ corti . . . . .	„ 14 —
Giubba sola foderata, idem. „ 32 —	Gambali e uose . . . . .	„ 9 —

A richiesta si spediscono campioni.

Deposito di Stoffe Loden impermeabili di Innsbruck.

MANTELLINE